Unione di Comuni Montani
VALCHIUSELLA
ALICE SUPERIORE
ISSIGLIO
LUGNACCO
PECCO
TRAUSELLA
Città Metropolitana di Torino

VARIANTE STRUTTURALE AL PRGI PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-

MAGGIO 2018

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Mara GUAITA

IL SEGRETARIO DELL'UNIONE DI COMUNI
Dott. Claudio CALVETTI

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DI COMUNI
Dott. Mario MARUBINI

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
pianificazione progettazione e consulenza urbanistica
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
0124/330136 studio@architettipaglia.it studiopaglia@pec.it
www.architettipaglia.it

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Geom. Luca Frasca

INDICE

1. **PREMESSA** p. 3

2. **PERCORSO PROCEDURALE** p. 7

3. **OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE** p. 8
   - 3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO
   - 3.2 ELIMINAZIONE DI PREVISIONI INSEDIATIVE
   - 3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO
   - 3.4 CRONOPROGRAMMA

4. **VERIFICHE DIMENSIONALI** p. 36
   - 4.1 STANDARD URBANISTICI
   - 4.2 CONSIDERAZIONI IN MERITO AL RISPARMIO DI SUOLO PRENOTATO

5. **ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE** p. 39
   - 5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI
   - 5.2 NORME DI ATTUAZIONE
   - 5.3 SCHEDE QUANTITATIVE DEI DATI URBANI

6. **TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.** p. 41

7. **VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA** p. 42
   - 7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)
   - 7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)
   - 7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR p. 47

1. PREMESSA

Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 è stato approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella, successivamente modificato con Variante Generale approvata con DGR 34-19209 del 18/06/1997.

Con successive singole Delibere di Consiglio Comunale alcuni dei comuni della Valchiusella hanno approvato nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali.

Cessata l'operatività della Comunità Montana, è stata istituita l'Unione di Comuni Montani Valchiusella, attualmente costituita dai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella e Vico Canavese.

L'Unione di Comuni Montani Valchiusella è interessata dal Piano di Assetto Idrogelogico (P.A.I.), al quale deve adeguare i propri strumenti urbanistici, fatta eccezione per il PRG di Vico Canavese, che ha già ottemperato a tale disposizione in occasione della Variante Strutturale approvata con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016.

Con singoli atti di Giunta Comunale (successivamente assunti con Delibera dell'Unione n. 24 del 16/08/2017) i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella hanno quindi deliberato di procedere all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici al PAI, nell'ambito di una procedura unitaria, in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.05.2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 19.07.2001) di approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po – PAI" (a sua volta adottato con Deliberazione dell'Autorità di Bacino n° 18/2001 in data 26.04.2001), attraverso una **Variante Strutturale** specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77.

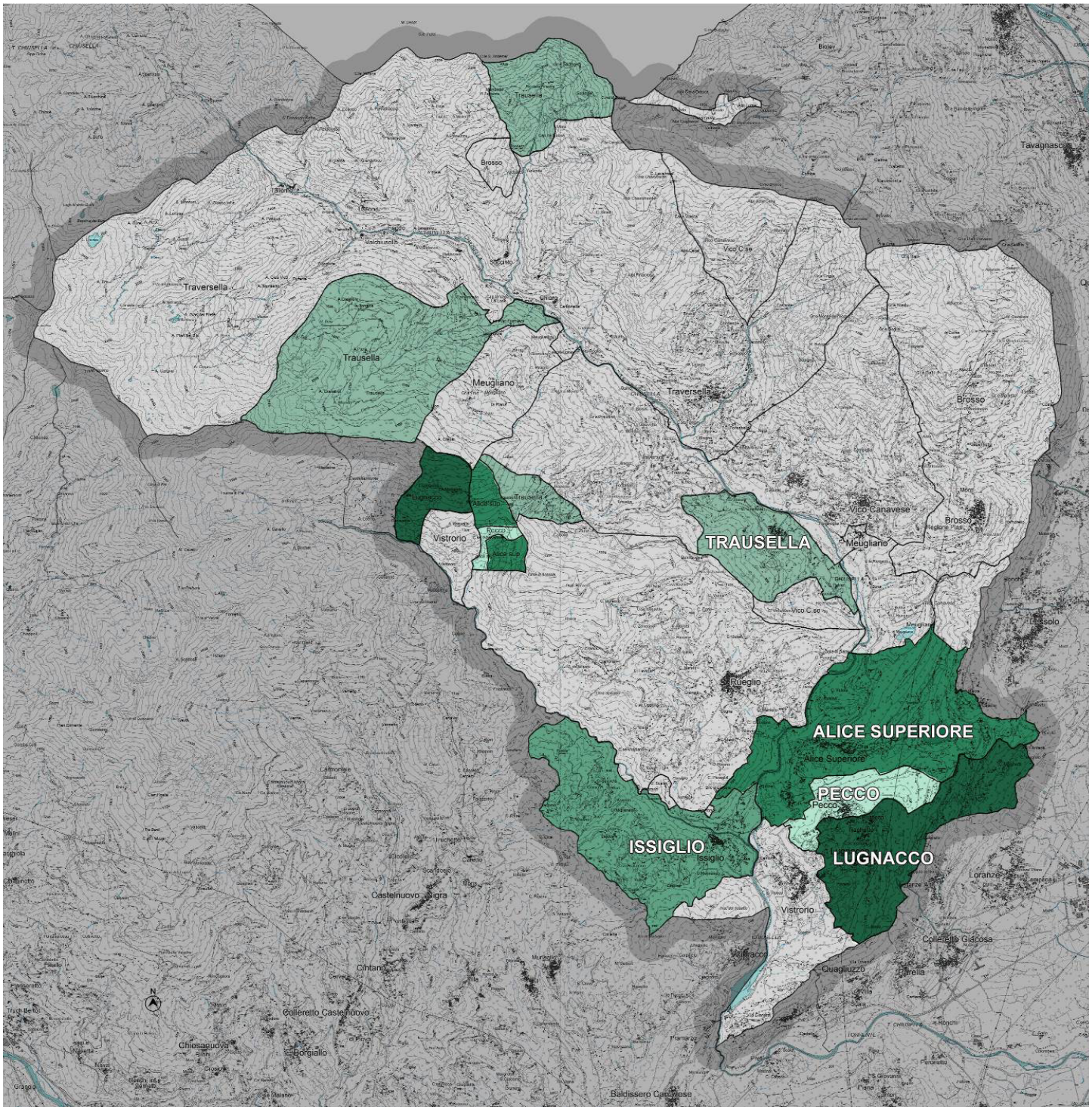
L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.I. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese agli interi territori comunali e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle tavole di zonizzazione di PRGI.

La presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel capitolo **6**), la Variante non necessita di verifiche

rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo incompatibili con l'attuale classificazione acustica.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata vigente (PPR, PTR, PTC2).



Localizzazione geografica dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (fonte BD3).

Riferimenti normativi per l'adeguamento al PAI:

- LR 5 dicembre 1977, n. 56 *"Tutela ed uso del suolo" e smi.*
- Circ. P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP *"L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici."*
- *Nota Tecnica Esplicativa (N.T.E.) alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP*, redatta nel dicembre 1999 a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione e dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 luglio 1998 *"Approvazione del piano stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po"* (PSFF), pubblicato sulla G.U. n°262 del 9 novembre 1998.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 maggio 2001 *"Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po"* (PAI), pubblicato sulla G.U. n°183 dell'8 luglio 2001.
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 31-3749 *"Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei PRGC, sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle aree inserite in classe IIIb, ai sensi della Circ.P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/Lap."*
- D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656 *"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26 aprile 2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001. Indirizzi per l'attuazione del P.A.I. nel settore urbanistico."*
- D.G.R. 18 marzo 2003, n. 1-8753 *"Nuove disposizioni per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'articolo 6 della Deliberazione n.18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po."*
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 *"Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale D.P.G.R. 5 marzo 2007, n. 2/R pubblicato sul B.U. n. 10 del 8/03/2007: *"Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'art. 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".*
- D.G.R. 19 marzo 2007 n. 13-5509: *"Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31bis e 31ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i".*
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931: *"D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale – Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"* (supplemento al B.U. n. 24 del 12/06/2008)
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/2008: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle va-*

rianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".

- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/2009: *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008".*
- D.G.R. 28 luglio 2009, n. 2-11830 *"Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. 45-6656 del 15 luglio 2002 con gli allegati A e B."*
- D.G.R. 7 aprile 2011, n. 31-1844 *"Indirizzi per l'attuazione del PAI: modifica della DGR 2-11830 del 28.07.2009 mediante sostituzione dell'allegato A e nuove disposizioni organizzative per l'espressione del parere sugli strumenti urbanistici nell'ambito delle procedure di adeguamento al PAI."*
- D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica."*
- D.G.R. 9 dicembre 2015, n. 18-2555 *"Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art.31 della LR 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n.3 'Disposizioni regionali in materia di semplificazione' e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n.64-7417 del 7/4/2014."*

2. PERCORSO PROCEDURALE

Di seguito si riporta l'iter procedurale che l'Unione di Comuni Montani Valchiusella è tenuta a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

	FASI		TEMPI	ALLEGATI
▶	**ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**			
▶	**PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**			
▶	**PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**	1° INCONTRO 2° INCONTRO		
	ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE			
	PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE			
	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO			
	SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	1° INCONTRO 2° INCONTRO		
	APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO			

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce ....." e D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

Si evidenzia che per quanto riguarda in modo esclusivo il **Comune di Trausella**, si era già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto

con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n.202 dell'11 /04/2012.

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

- **Classe II** Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

  Esse comprendono

  - aree a moderata acclività di raccordo con la pianura;
  - settori di territorio con mediocri caratteri meccanici delle coltri di copertura o dei terreni superficiali.

  In questi settori, lo studio geologico di dettaglio dovrà ovviamente accertare la compatibilità dell'intervento in progetto con l'assetto idrogeologico del territorio circostante.

  Gli insediamenti e le opere realizzate nei territori a media ed elevata acclività dovranno essere vincolati a specifiche indagini di fattibilità, tendenti alla verifica della stabilità del manufatto in rapporto ad ogni possibile grado di libertà di scivolamento o rottura del terreno, tenendo conto della posizione e delle oscillazioni della falda freatica.

  Esclusivamente nel territorio comunale di **Trausella** la classe II è stata suddivisa in due sottoclassi:

  Sottoclasse IIa

  Coincide con settori di versante e/o al piede del versante, in cui per gli interventi che comportano la realizzazione di nuove edificazioni, compresi gli ampliamenti e il recupero di volumi con aumento del carico insediativo, dovrà essere predisposto uno studio geologico e geotecnico a norma dei D.M. 11/03/88 e 14/01/2008, che dovrà individuare gli elementi di pericolosità geologica e le relative soluzioni tecniche da esplicitare a livello di progetto esecutivo.
  Il piano calpestabile degli eventuali piani interrati deve essere collocato ai di sopra di un franco di 1,00 m dalla massima escursione della falda freatica.

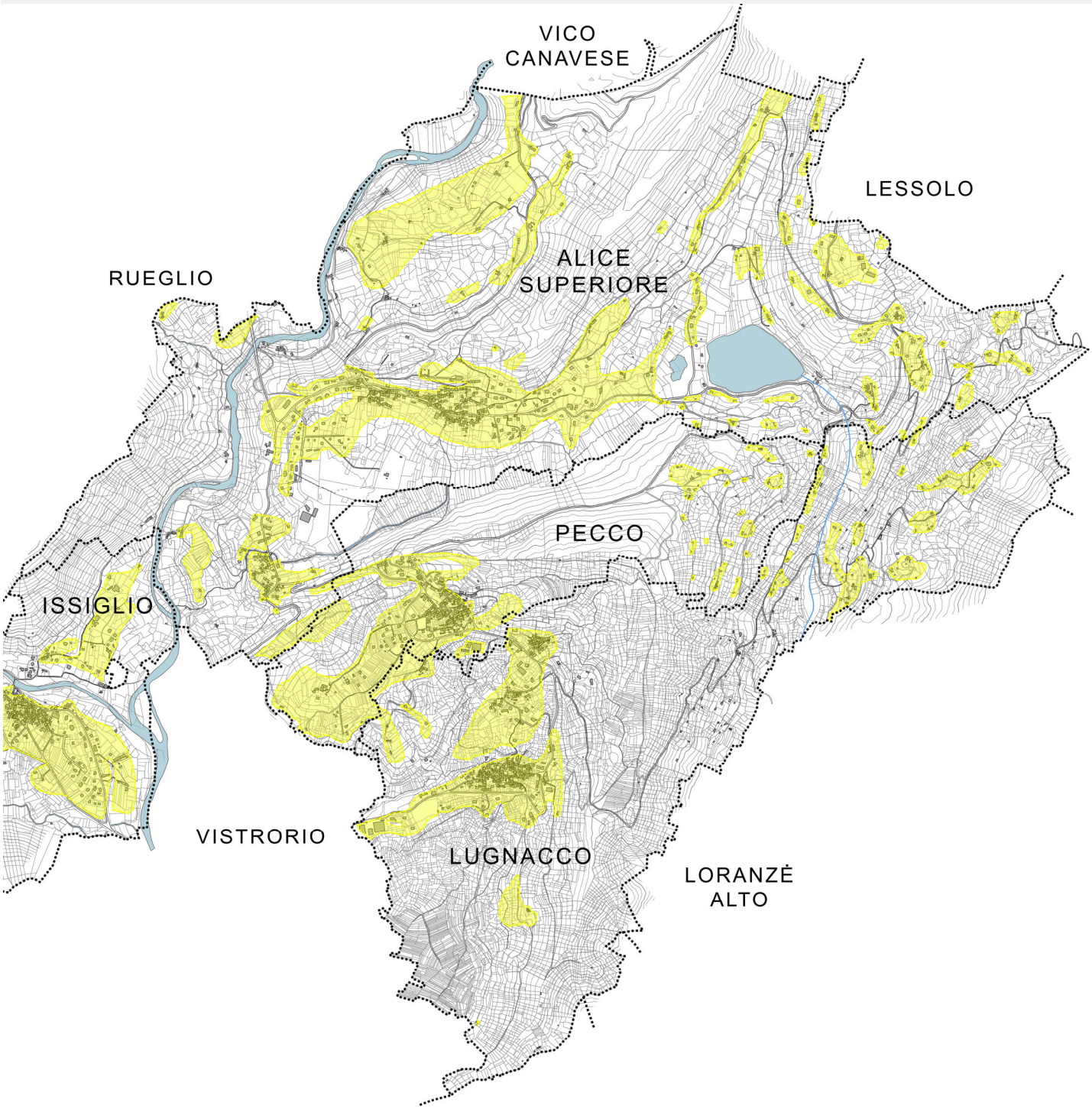
  Sottoclasse IIb

  Coincide con settori pianeggianti potenzialmente soggetti a ristagno di acque meteoriche e/o ad allagamenti imputabili a fenomeni di rigurgi-

to della rete idrografica minore. In tali aree, oltre alle prescrizioni relative alla classe IIa, l'eventuale realizzazione di piani interrati, il cui piano calpestabile deve essere collocato al di sopra di un franco di 1,00 m dalla massima escursione della falda freatica, deve prevedere soluzioni tecniche atte a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza.

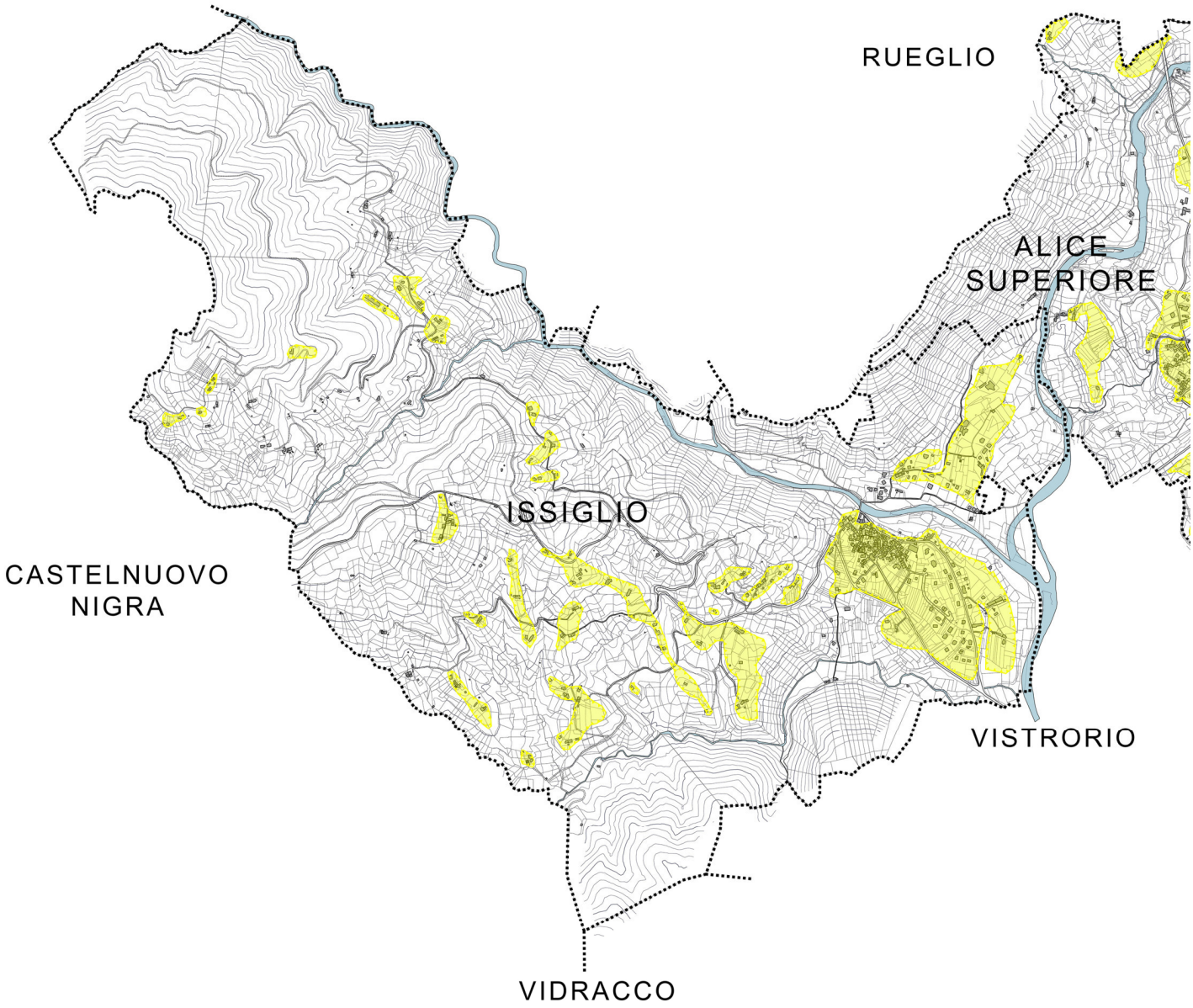
Di seguito si riportano gli estratti della *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* riferiti a ciascun Comune, con evidenziata la classe II di pericolosità.

COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE II**



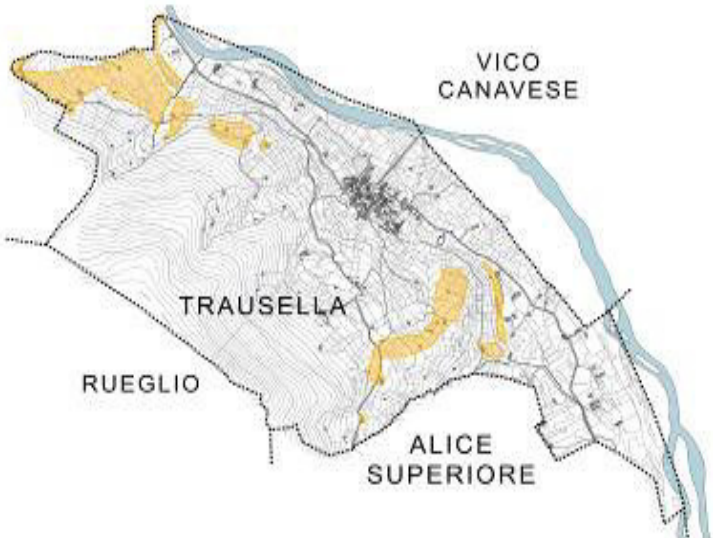
COMUNE DI ISSIGLIO

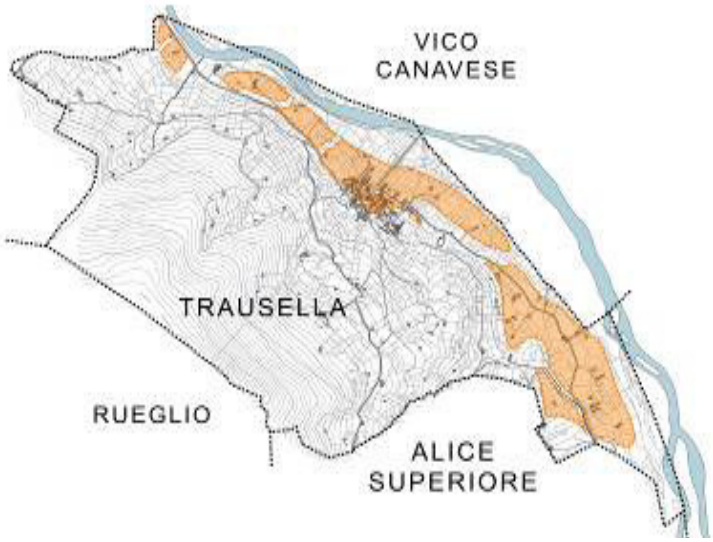
CLASSE II



COMUNE DI TRAUSELLA

CLASSE IIa **CLASSE IIb**





- **Classe III** Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Per detta classe, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti, ovvero a perimetrare nuove aree destinate alla fruizione edilizia.

In detti ambiti non possono essere rilasciate concessioni edilizie di alcun tipo, salvo quelle consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio. È altresì ammessa la realizzazione delle opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Gli edifici isolati ricompresi in tale ambito saranno assimilati a quelli ricadenti in classe IIIb3. Escludendo i casi di fabbricati collocati in aree di dissesto attivo o incipiente, potranno essere consentite la manutenzione, gli adeguamenti igienico-funzionali e, qualora fattibili dal punto di vista tecnico/normativo, la ristrutturazione e gli ampliamenti funzionali.

In riferimento alle attività agricole presenti lungo i versanti o in prossimità del reticolo idrografico (che trovano comunque collocazione in ambiti esterni all'alveo ordinario o straordinario del corso d'acqua), in assenza di alternative praticabili e qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo consentano, sarà possibile la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa, così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001. Non sarà comunque possibile realizzare tali nuovi fabbricati in settori interessati da processi attivi o incipienti di dinamica di versante

o da processi distruttivi di dinamica torrentizia (aree a pericolosità molto elevata individuate nella Carta dei dissesti). La fattibilità degli edifici dovrà essere verificata da opportune indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio secondo i disposti del D.M. 17.01.2018 e la progettazione dovrà prevedere accorgimenti tecnici finalizzati alla mitigazione del rischio e dei fattori di pericolosità.

Nelle aree che non evidenziano situazioni di dissesto pregresso, in atto o incipiente, sarà possibile l'edificazione di strutture non destinate ad incremento del carico antropico stabile, a condizione che non ci sia aumento del rischio esposto.

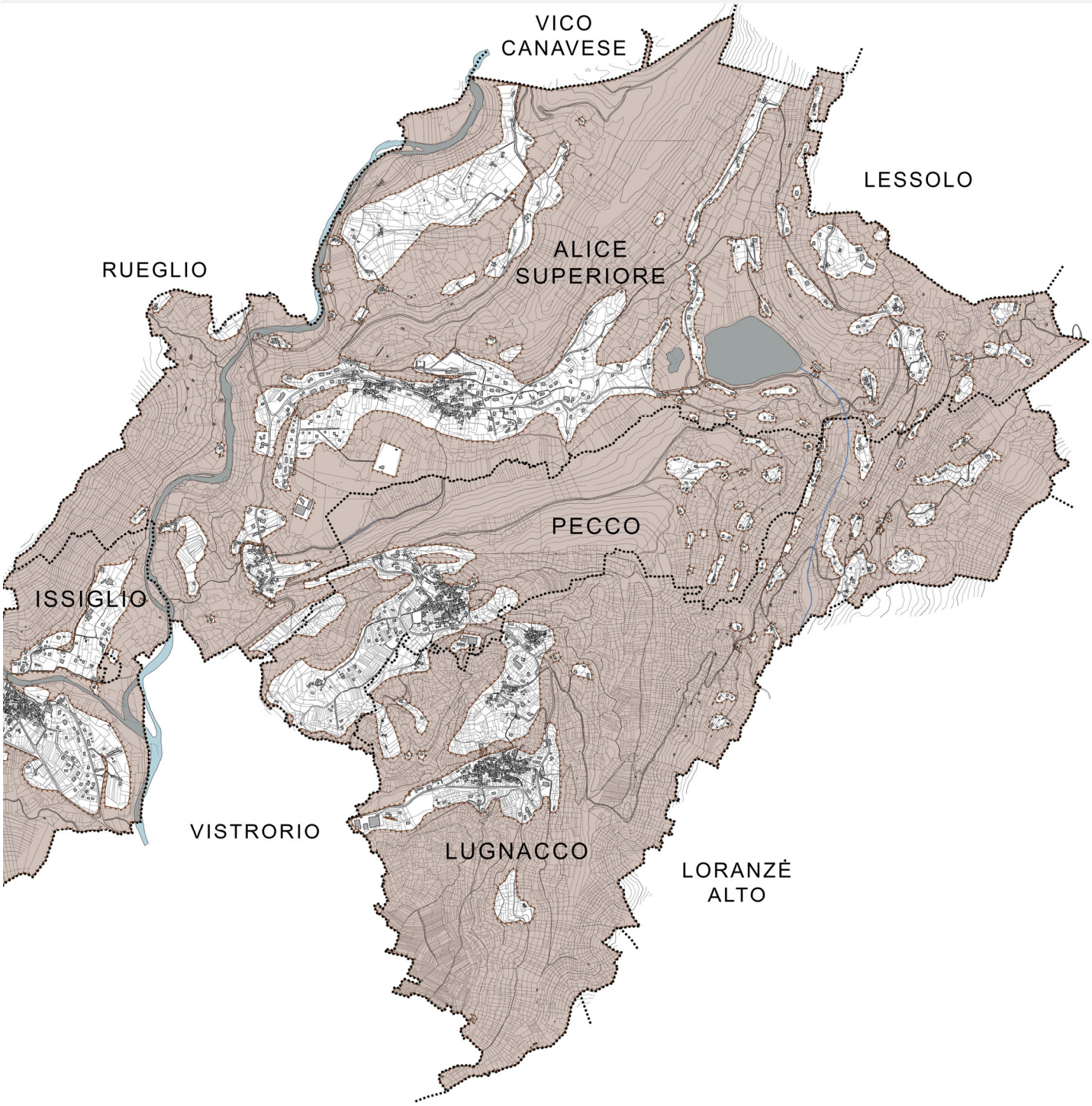
Le possibilità di insediamento di opere temporanee sarà subordinata alla verifica che le stesse non aumentino il livello di rischio (comportando ostacolo al deflusso, limitando la capacità di invaso delle aree, diminuendo la stabilità dei versanti, compromettendo la possibilità di eliminare le cause che determinino i fattori di rischio) e dovranno essere supportate da indagini geologiche e geotecniche redatte come previsto dal D.M. 17/01/2018.

Sottoclasse III indifferenziata

Esclusivamente nel territorio comunale di **Trausella** sono state riconosciute porzioni di territorio in classe III indifferenziata, coincidenti con settori di versante potenzialmente instabili, ovvero aree complessivamente non edificabili, fatta salva l'individuazione di eventuali siti caratterizzati da condizioni di pericolosità moderata, da accertare per mezzo di un'indagine geologica di dettaglio che giustifichi la fattibilità dell'intervento anche attraverso soluzioni di mitigazione. Per gli edifici eventualmente presenti sono consentiti interventi che non comportino aumento di carico abitativo.
In detti ambiti, sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di future varianti dello strumento urbanistico, valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIIa.

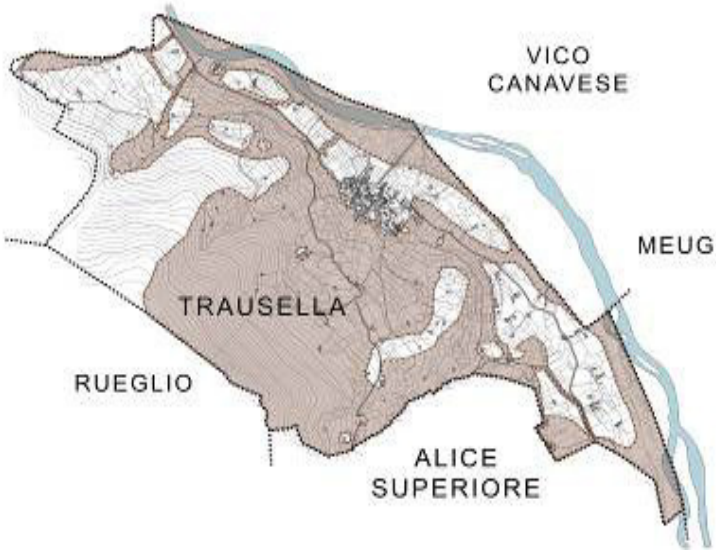
Di seguito si riportano gli estratti della *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* riferiti a ciascun Comune, con evidenziata le classi IIIa e III indifferenziata di pericolosità.

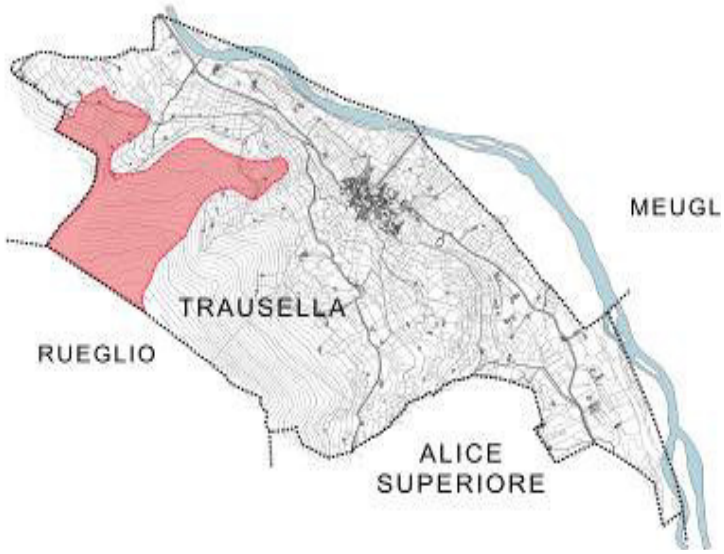
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO — CLASSE IIIa



COMUNE DI ISSIGLIO — CLASSE IIIa

COMUNE DI TRAUSELLA — CLASSE IIIa CLASSE III ind



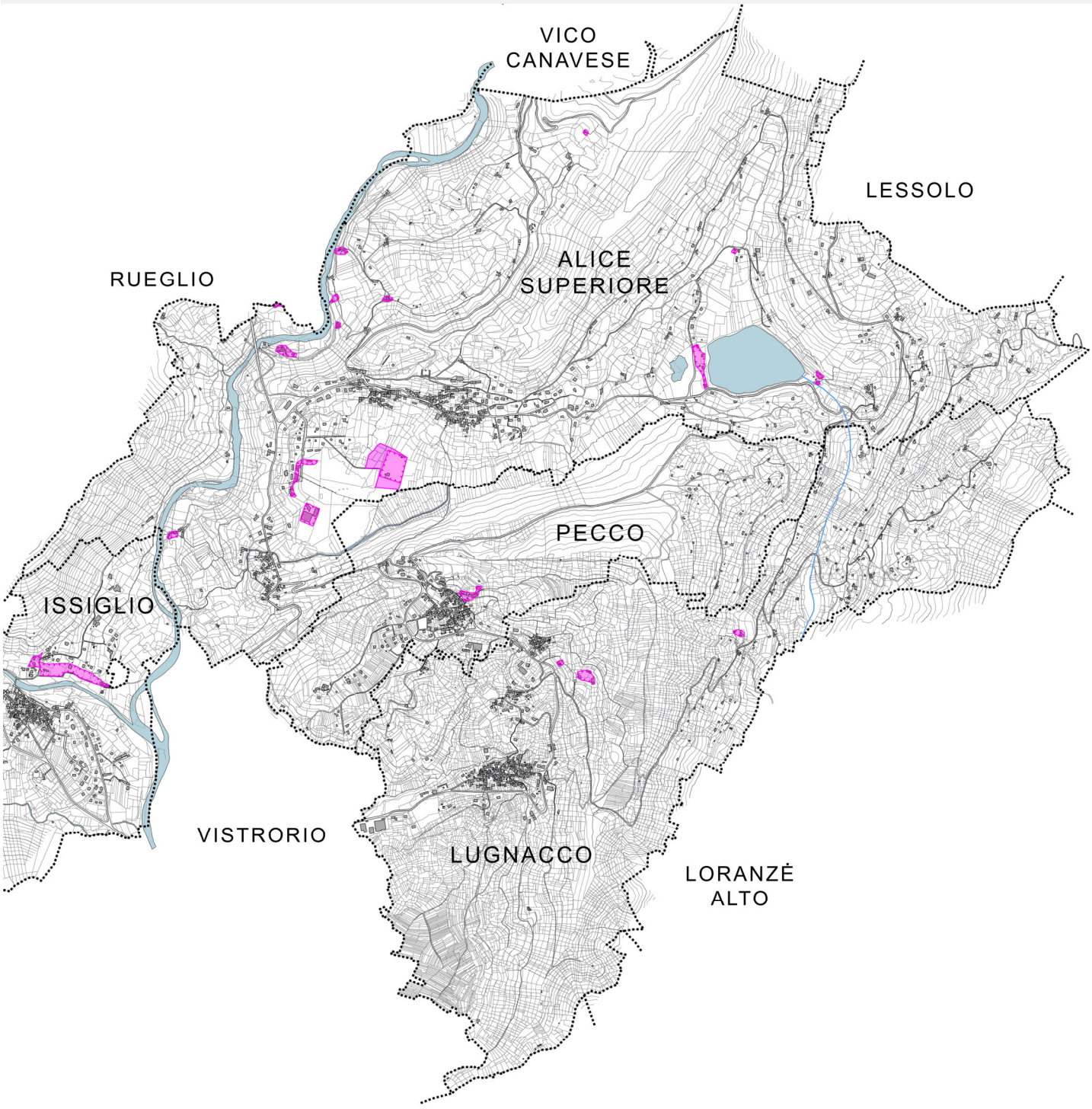


Sottoclasse IIIb2

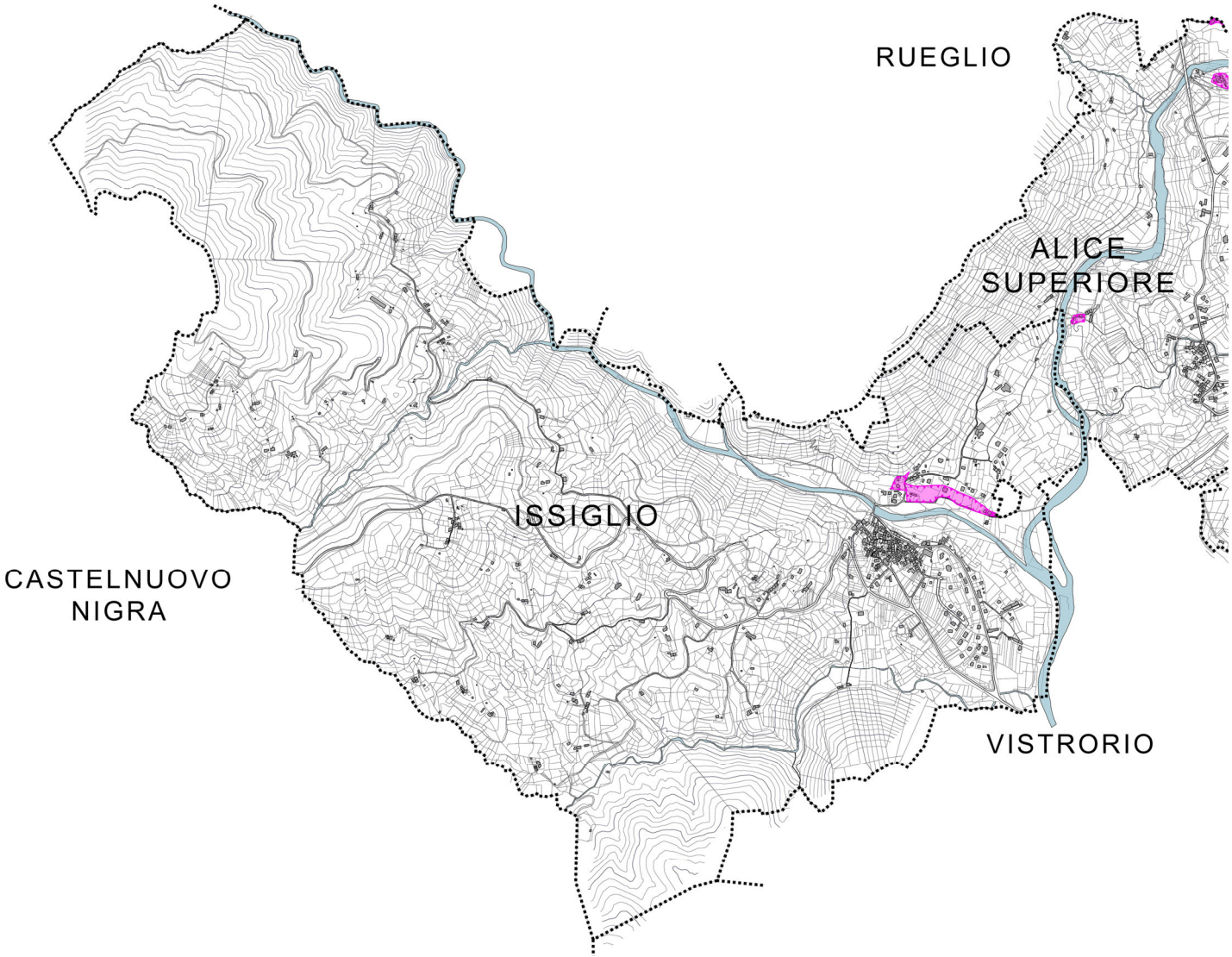
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino in modo sostanziale il carico antropico. A seguito di opportune indagini di dettaglio, saranno comunque ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, come ampliamenti igienico-funzionali o il recupero di vani esistenti inutilizzati, realizzazione di locali di pertinenza, quali box o ricovero attrezzi.
Saranno invece escluse nuove unità abitative fino all'avvenuta eliminazione o minimizzazione delle condizioni di pericolosità sull'intera area in classe IIIb2; tali interventi di messa in sicurezza potranno essere attuati da soggetti pubblici o privati, purché l'approvazione del progetto ed il collaudo delle opere siano di competenza dell'Ente Pubblico.
Qualora il cronoprogramma non preveda la realizzazione di specifici interventi di riassetto ma unicamente interventi di manutenzione delle opere esistenti o di manutenzione idrogeologica dell'ambito circostante, spetterà comunque all'Amministrazione verificare il raggiungimento degli obiettivi di minimizzazione delle condizioni di pericolosità geomorfologica.
Fino alla data di collaudo delle opere di riassetto o degli interventi di manutenzione sono ammessi esclusivamente interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambi di destinazione d'uso, adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, possibilità di suddivisione delle unità immobiliari. Sono inoltre ammessi il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb2 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni), interventi di chiusura di piani pilotis senza aumento delle superfici abitabili, quelli volti alla sola ed esclusiva realizzazione di tettoie, autorimesse fuori terra ed interrate che non aumentino il livello di rischio, sempre che le aree di intervento non siano interessate da dissesti attivi.
Per tutti gli interventi di cui sopra è in ogni caso necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.
Ad avvenuta eliminazione delle condizioni rischio sarà possibile qualsiasi tipologia di intervento ammesso dalle NdA.
È ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-

torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

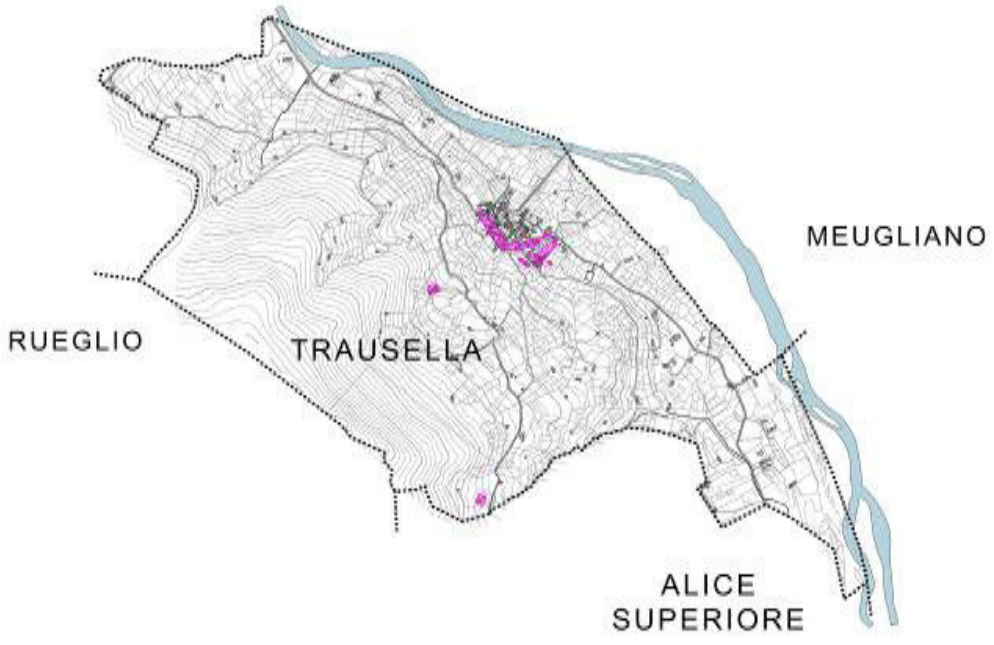
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE IIIb2**



COMUNE DI ISSIGLIO CLASSE IIIb2



COMUNE DI TRAUSELLA CLASSE IIIb2

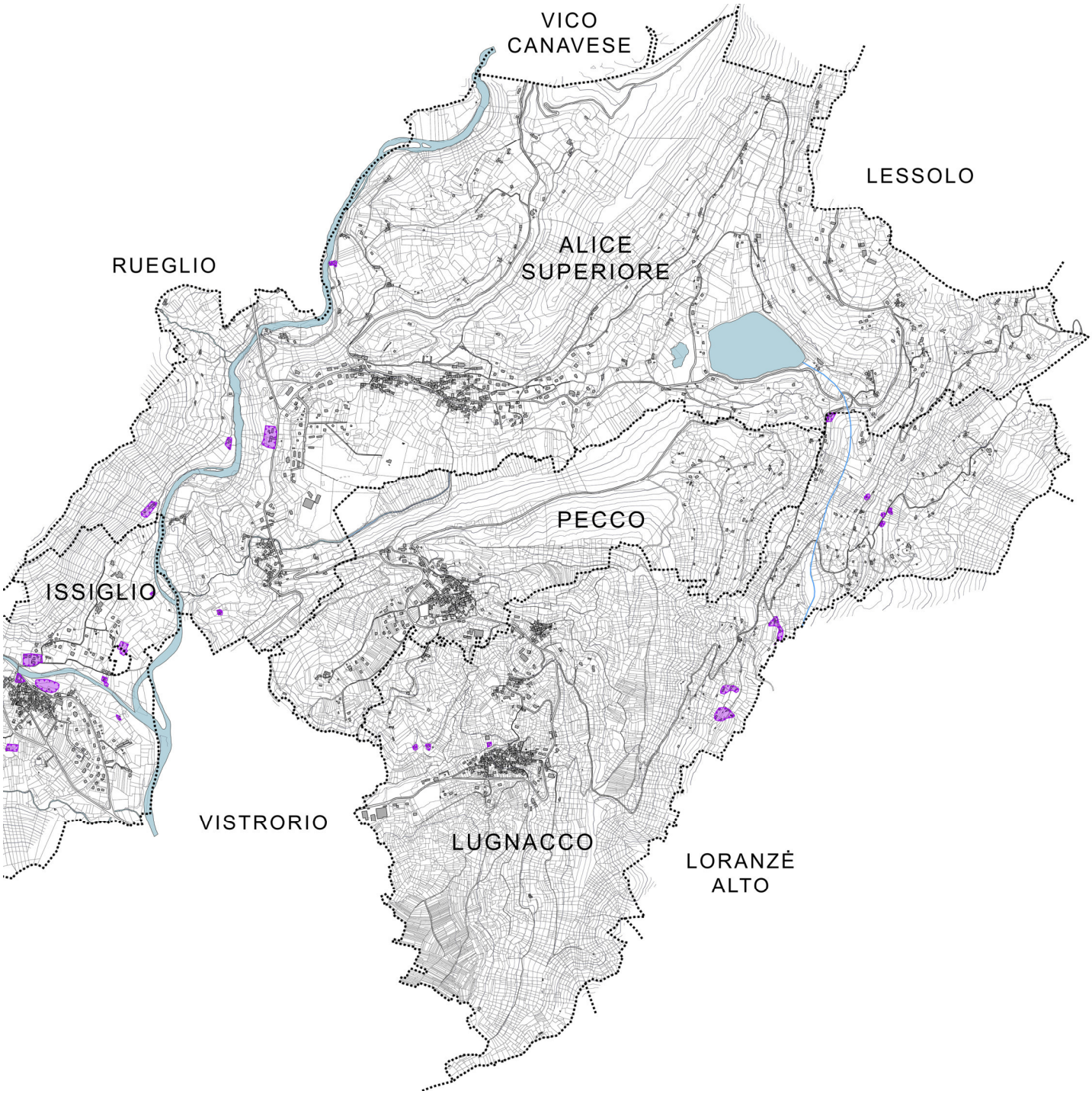


Sottoclasse IIIb3

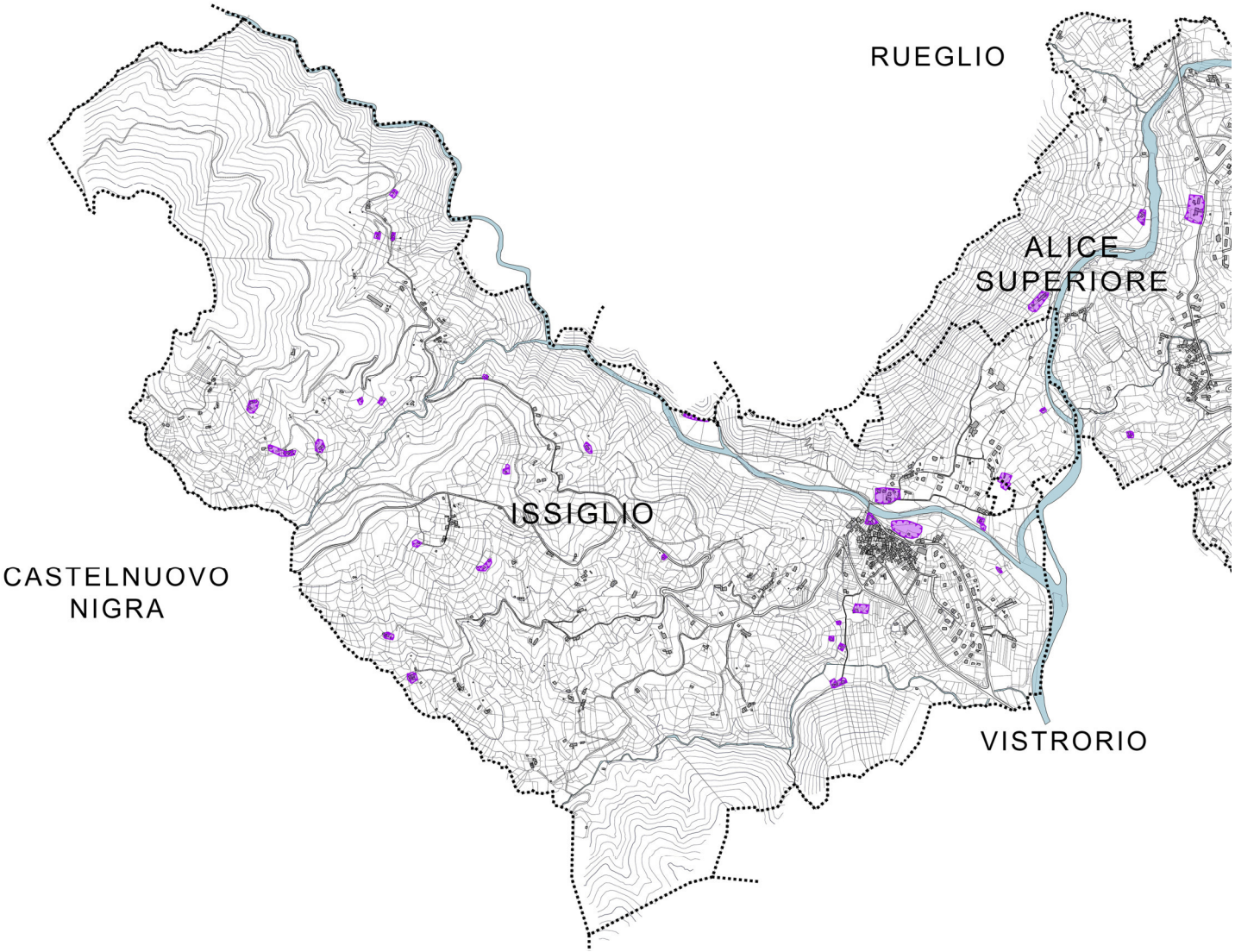
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.
In queste aree, anche a seguito della realizzazione delle opere di protezione e difesa permane oggettivamente il rischio che gli edifici esistenti vengano coinvolti in futuri dissesti (settori di versante acclivi, a valle di movimenti franosi, in prossimità di nicchie di frana o di settori in degradazione, aree soggette a caduta massi, a fenomeni esondivi e/o valanghivi, ecc..) si ritiene necessario non realizzare nuove costruzioni, ma sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico, con ampliamenti contenuti, non costituenti nuove unità abitative.
Per dette aree si richiama inoltre quanto indicato al punto 6.2 e 7.3 "Nota tecnica esplicativa alla Circolare 7/Lap" del Dicembre 1999 in merito agli edifici sparsi in zone potenzialmente pericolose.
Per gli edifici esistenti, prima dell'avvenuto collaudo delle opere di riassetto territoriale saranno ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (senza cambio di destinazione d'uso di locali esistenti e senza la possibilità di suddivisione delle unità immobiliari), adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb3 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti. Sarà ammessa la realizzazione di tettoie.
Dopo il collaudo delle opere di riassetto territoriale (ovvero di manutenzione idrogeologica) saranno ammessi i cambi di destinazione d'uso, la ristrutturazione edilizia con o senza demolizione e ricostruzione (e con o senza frazionamenti), gli ampliamenti di edifici con incrementi in pianta fino al 20 % o 200 mc, gli ampliamenti in sopraelevazione. Saranno ammesse la realizzazione di autorimesse fuori terra ed interrate e la chiusura di piani pilotis.
Ai fini dell'emissione del titolo abilitativo per la realizzazione delle opere, sarà necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.
Per quanto riguarda le opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, si rimanda al precedente paragrafo riferito alla sottoclasse IIIb2.
Nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza. In ogni caso, la fase progettuale degli in-

terventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

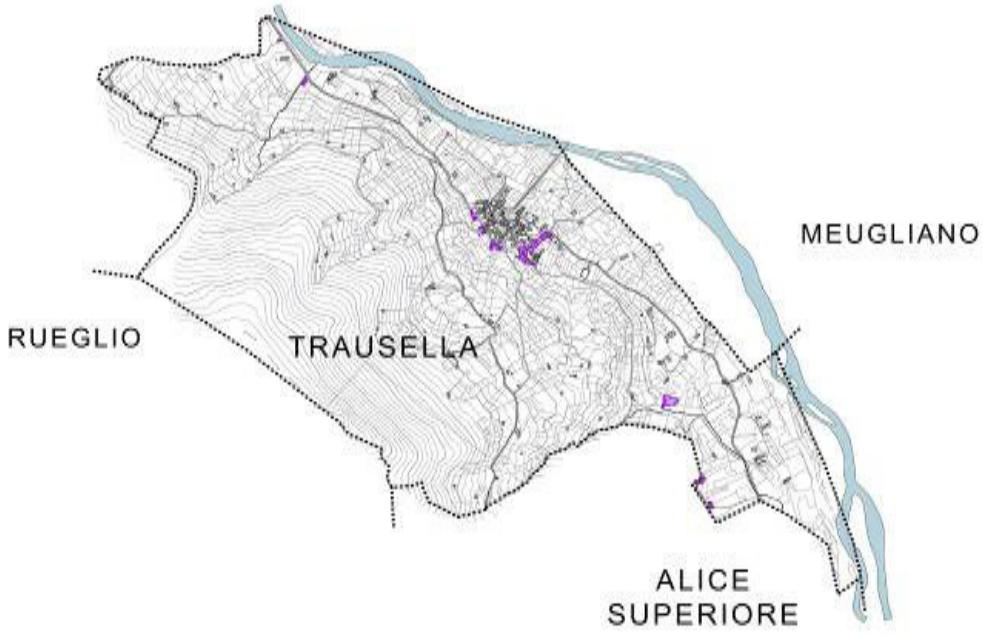
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE IIIb3**



COMUNE DI ISSIGLIO **CLASSE IIIb2**



COMUNE DI TRAUSELLA **CLASSE IIIb2**

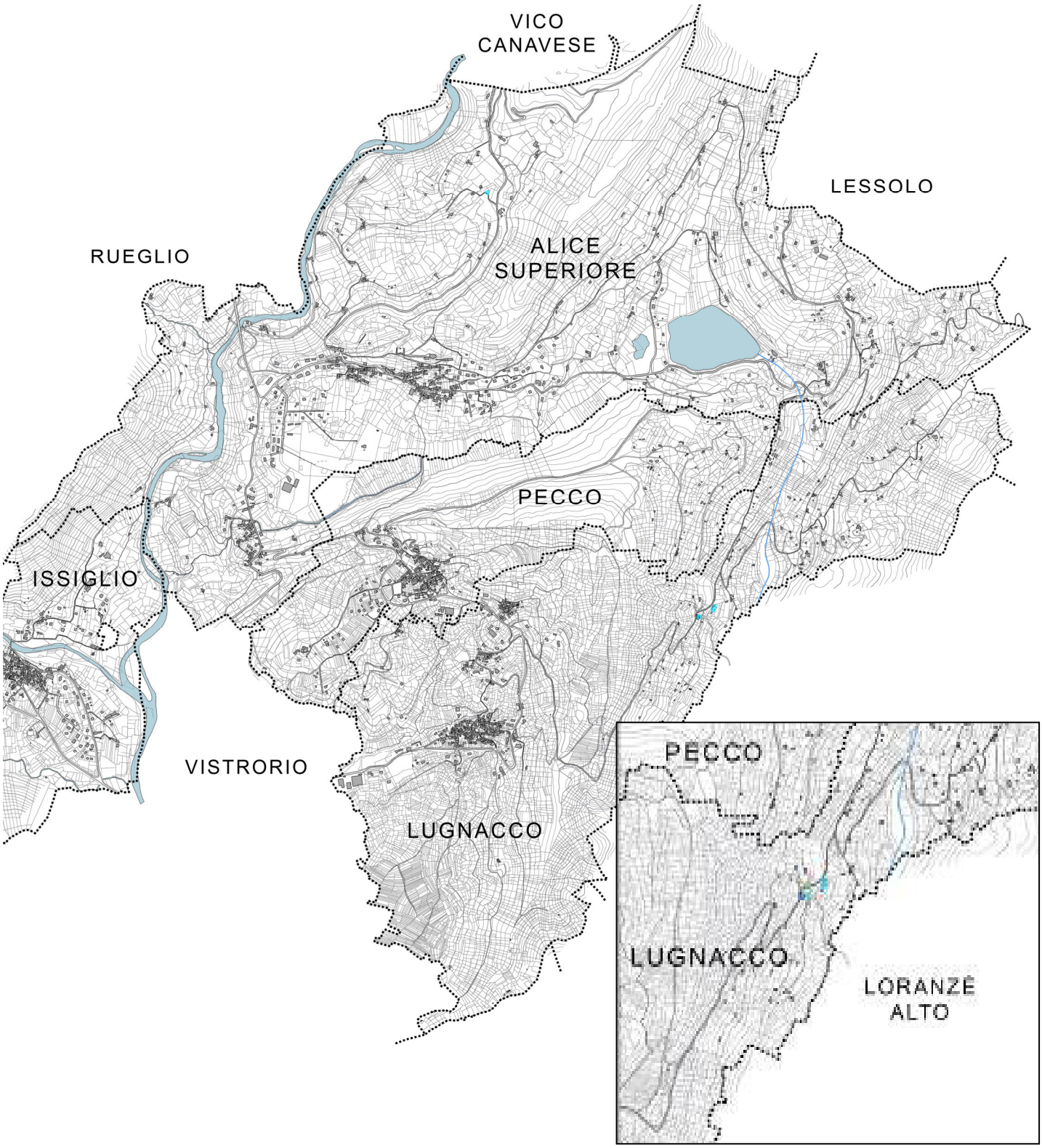


Sottoclasse IIIb4

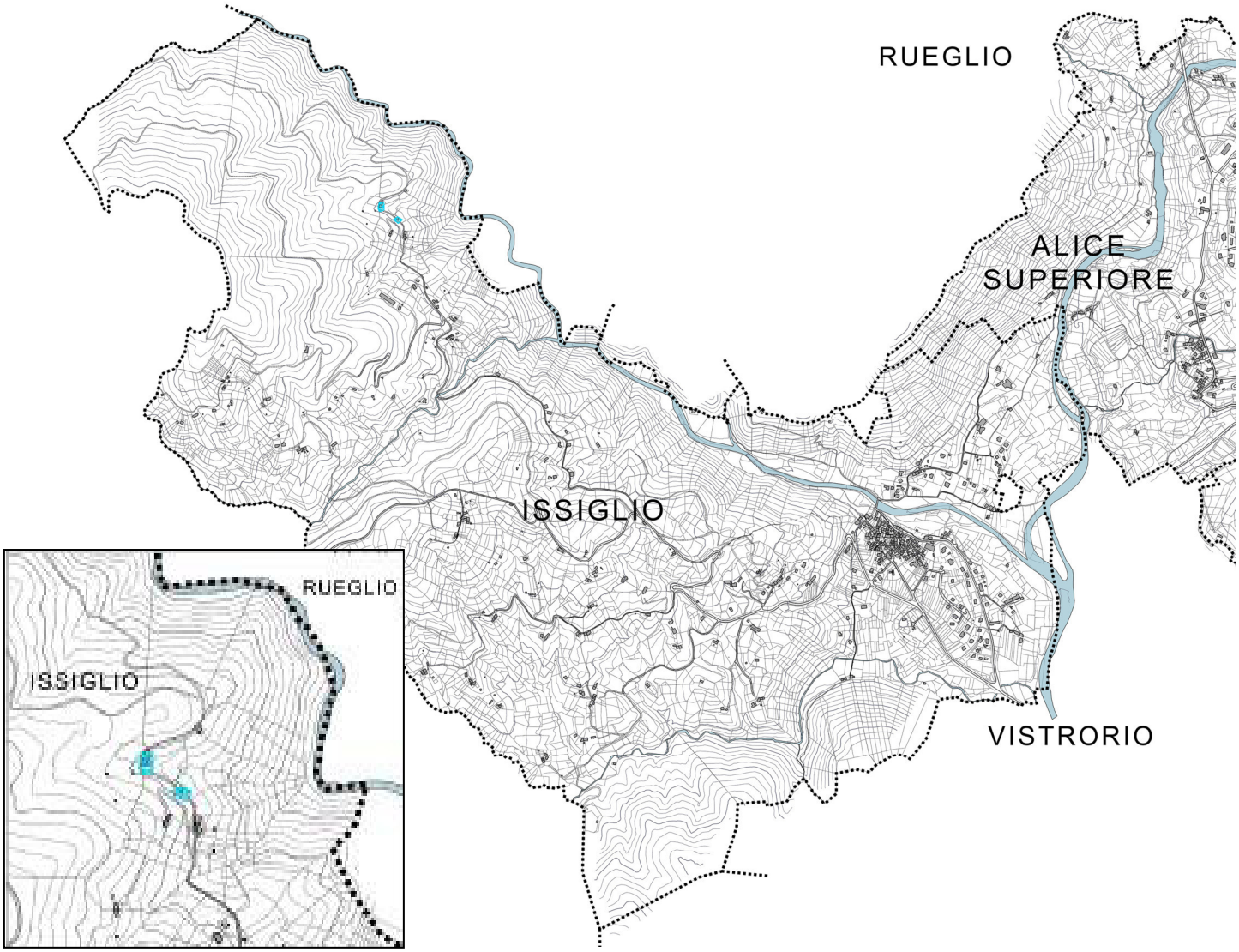
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio idrogeologico sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.
In detti ambiti è consentito l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente. È vietata la realizzazione di nuovi edifici sui lotti liberi anche a seguito dell'ultimazione degli interventi di mitigazione del rischio.
In assenza degli interventi di riassetto saranno unicamente consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
In presenza di interventi di riassetto saranno altresì consentiti il restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso, l'adeguamento igienico sanitario per un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 ma senza generare nuove unità abitative, ampliamenti in sopraelevazione ma senza generare nuove unità abitative (solo qualora l'ambito IIIb4 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni), cambi d'uso funzionali che non aumentino il carico antropico (box, magazzini, parcheggi).
È ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Per dette aree, nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza. In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

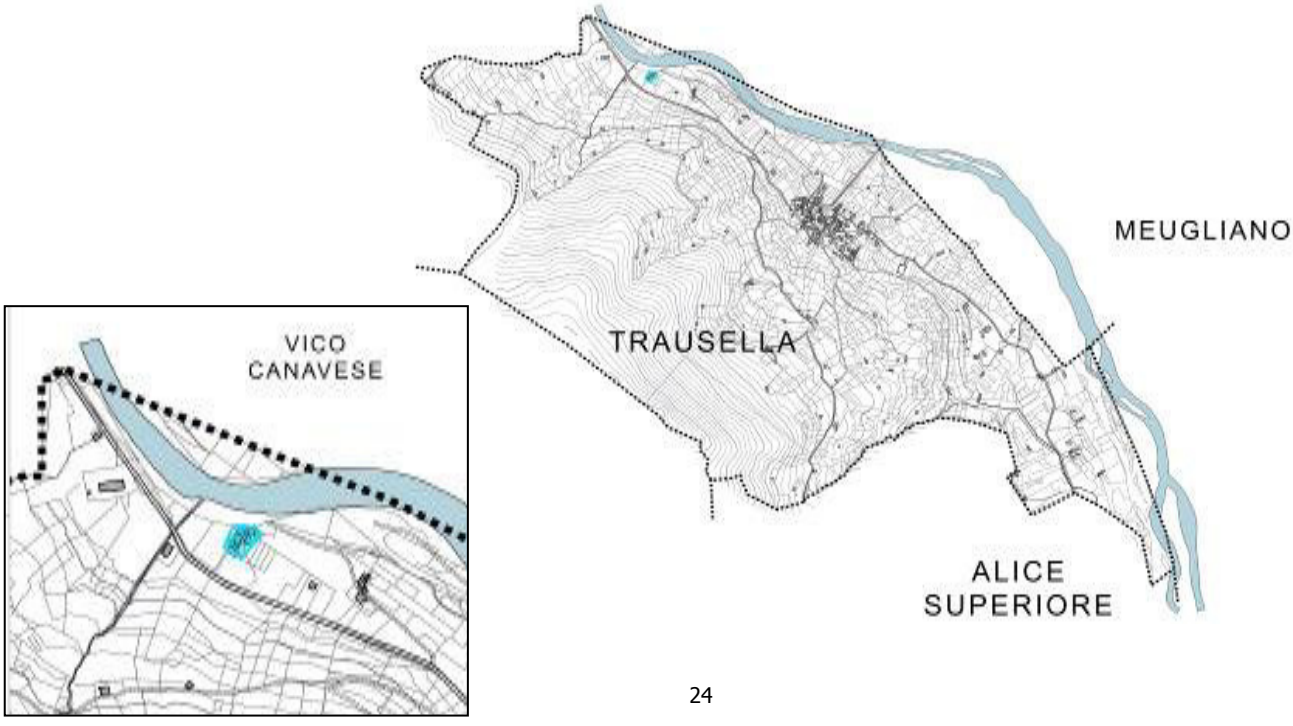
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE IIIb4**



COMUNE DI ISSIGLIO **CLASSE IIIb4**



COMUNE DI TRAUSELLA **CLASSE IIIb4**



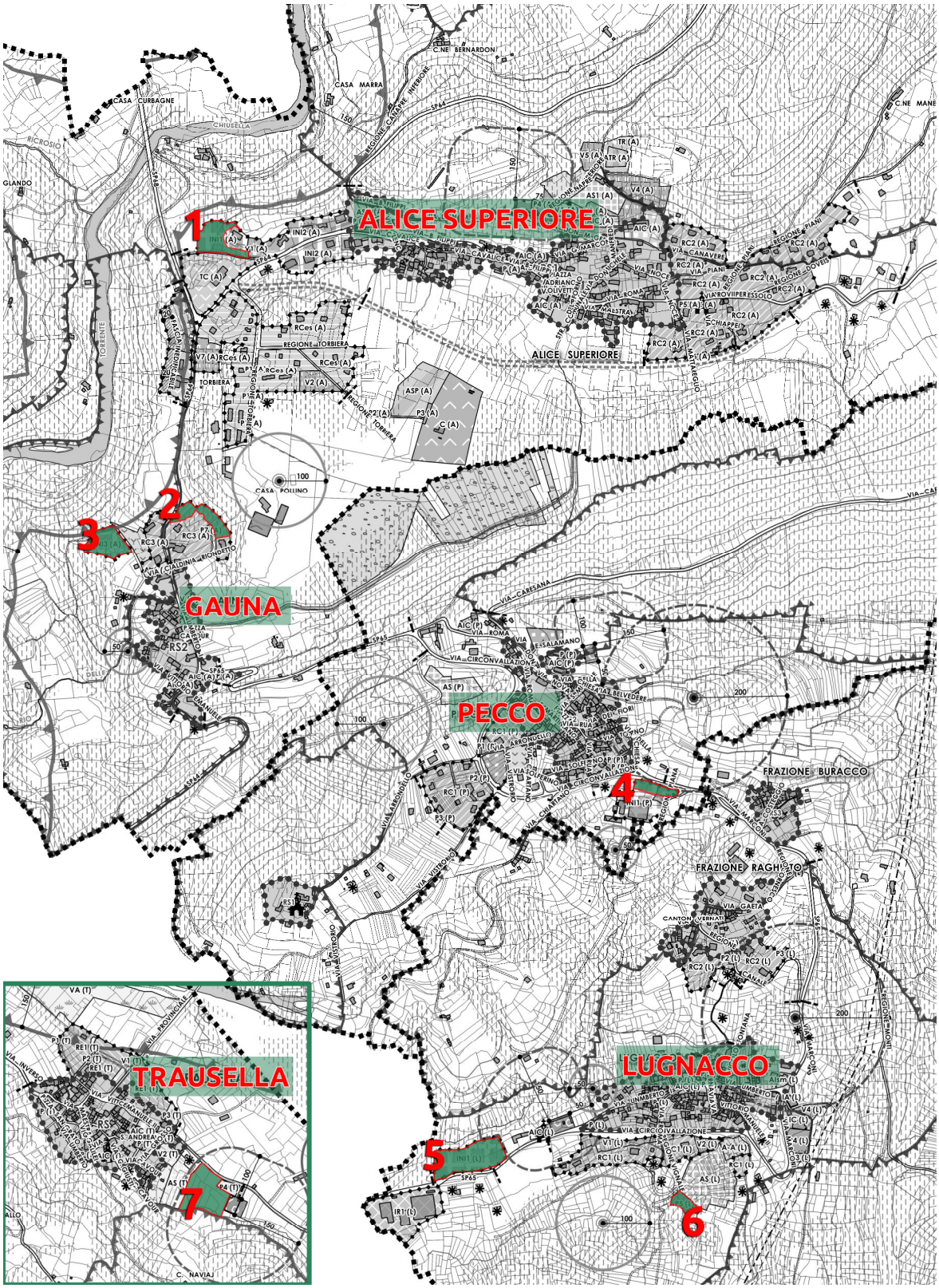
3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica dei Comuni dell'Unione, nell'ambito della presente Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stato necessario stralciare alcune previsioni di Piano inattuate ricadenti in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, localizzate nei Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco e Trausella.
Al contrario si è ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

Si è inoltre deciso di stralciare quelle aree per servizi ricadenti in classe III, previste dal PRG vigente ma ancora inattuate, e considerate dall'Amministrazione Comunale ormai obsolete o superflue.

Di seguito sono riportati:

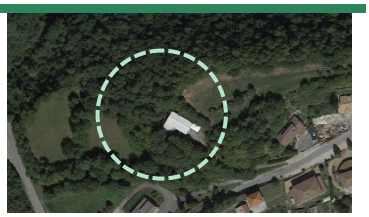
- un estratto del PRGC in cui sono evidenziati gli stralci delle previsioni di Piano, numerate secondo l'ordine delle successive schede;
- le schede descrittive di ciascuna area urbanistica oggetto di stralcio, in cui sono anche riportati gli estratti delle Tavola 4 "*Planimetria generale del Piano con sovrapposizione della carta di sintesi*", secondo il PRGC vigente e come modificato dalla variante, in scala 1:5.000.



Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco e Trausella: Estratto del PRG in toni di grigio, con la localizzazione delle aree per servizi oggetto di stralcio.

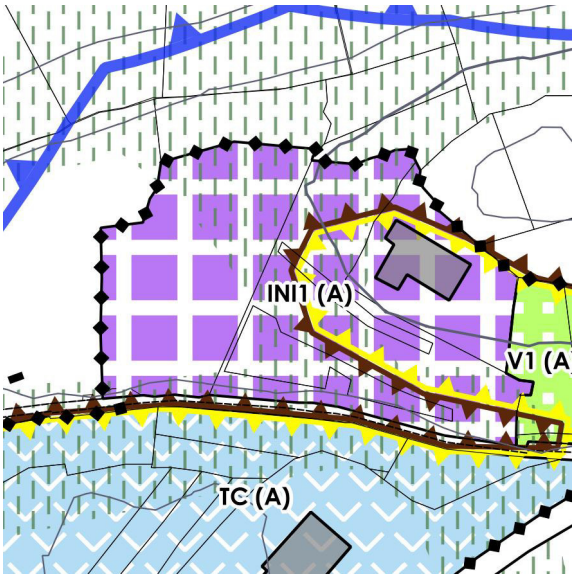
ALICE SUPERIORE

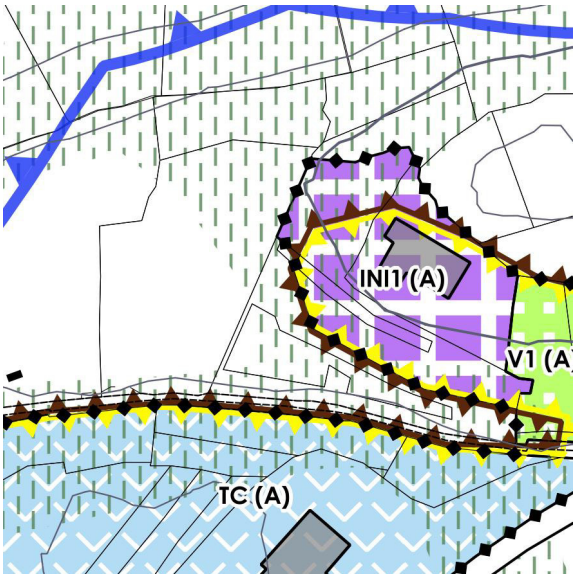
1	AREA INI 1 (A)



LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP46 ad Ovest del centro abitato di Alice Superiore.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area industriale – artigianale di nuovo insediamento.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade in classe II per la parte edificata e in classe IIIa, per la porzione libera da costruzioni.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e il livello di saturazione del lotto ricadente in classe II, si è stabilito di riportare la maggior parte dell'ambito ricadente in classe III alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 6.651 mq ST oggetto di stralcio: 3.876 mq ST residua: 2.775 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

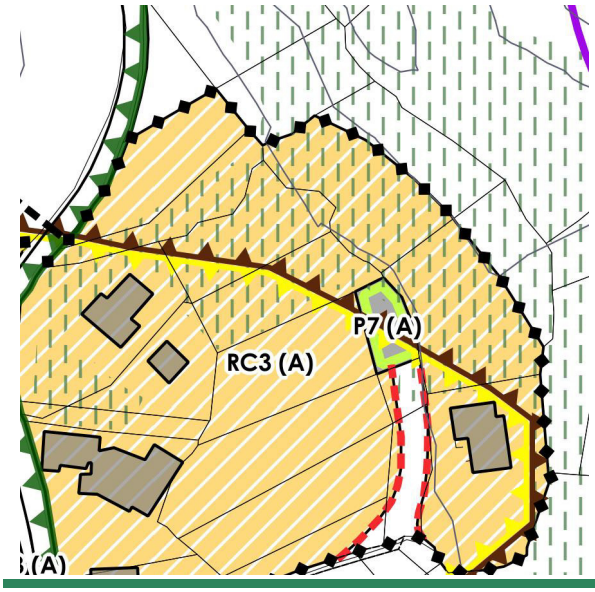
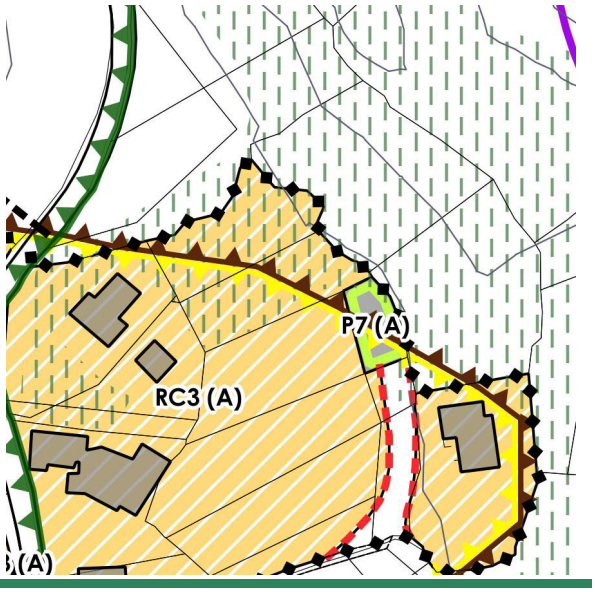




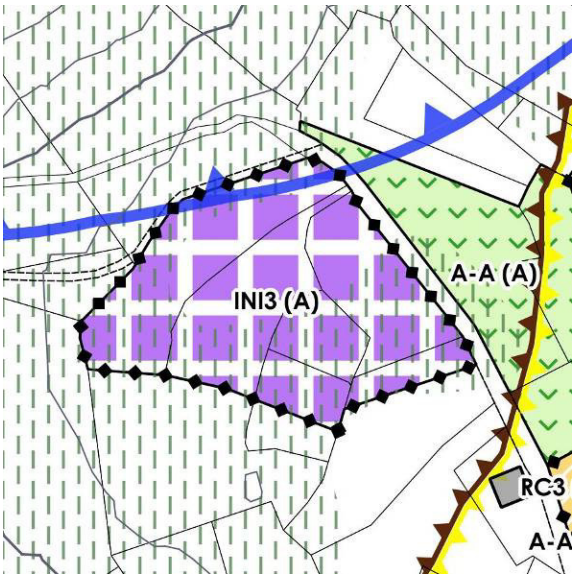
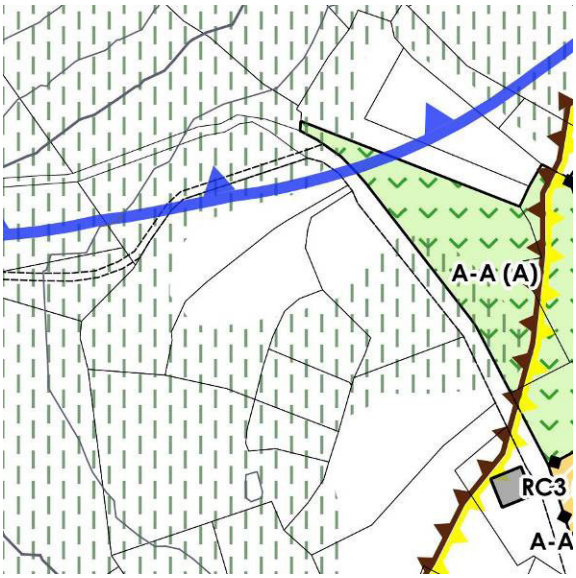
ALICE SUPERIORE (fraz. Gauna)

2	AREA RC 3 (A)

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Nord del centro abitato di Gauna, frazione di Alice Superiore, nelle vicinanze di Via Rondetto.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area residenziale di completamento RC.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade in parte in classe II e in parte in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e lo scarso interesse a conservare la capacità edificatoria attuale, si è deciso di riportare i lotti ricadenti interamente in classe IIIa alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 17.708 mq ST oggetto di stralcio: 3.390 mq ST residua: 14.318 mq

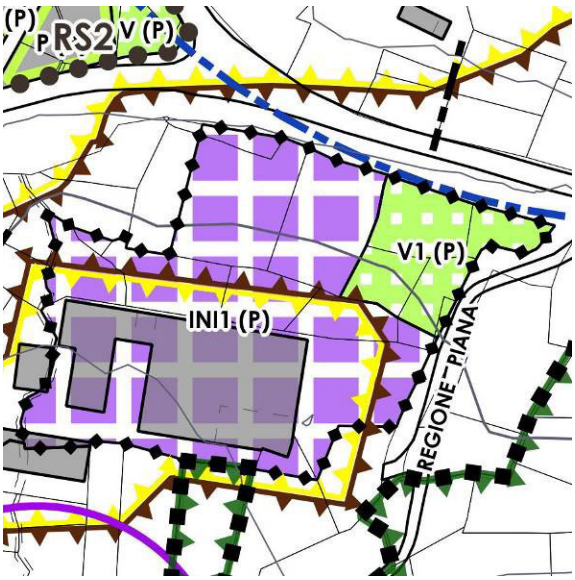
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

ALICE SUPERIORE (fraz. Gauna)		
3	**AREA INI 3 (A)**	
LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Nord del centro abitato di Gauna, frazione di Alice Superiore, nelle vicinanze di Via Cialdini.	
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area industriale-artigianale di nuovo insediamento.	
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	Tutta l'area ricade in classe IIIa.	
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.	
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 4.392 mq ST oggetto di stralcio: 4.392 mq ST residua: 0 mq	

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	**ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE**
	

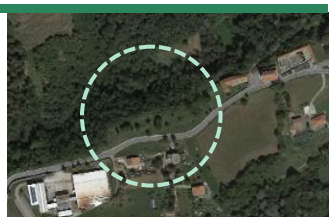
PECCO		
4	**AREA INI 1 (P) + V1 (P)**	

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP65 a Sud del centro abitato di Pecco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente in parte come area industriale-artigianale di nuovo insediamento e in parte come area per servizi a verde pubblico.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	La porzione di area occupata dal fabbricato ricade in classe II, mentre la superficie libera in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e il livello di saturazione del lotto ricadente in classe II, si è stabilito di riportare la maggior parte dell'ambito ricadente in classe III alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 7.590 mq ST oggetto di stralcio: 1.684 mq ST residua: 5.906 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

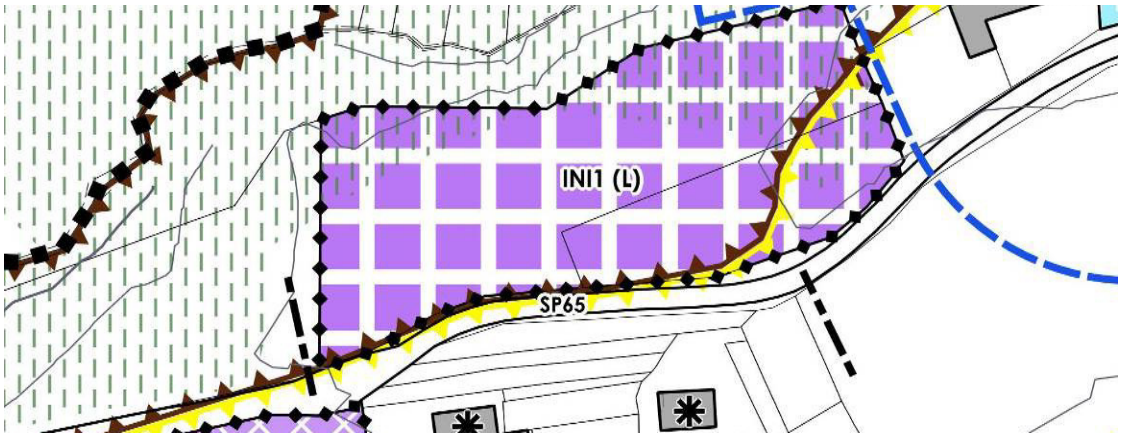
LUGNACCO

5 **AREA INI 1 (L)**

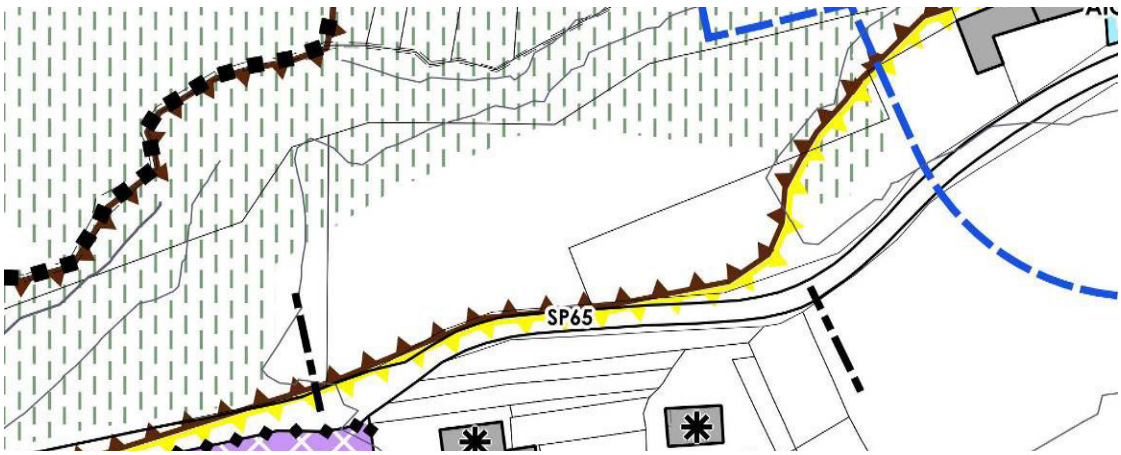


LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP65 ad Ovest del centro abitato di Lugnacco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area industriale-artigianale di nuovo insediamento.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade quasi completamente in classe IIIa, fatta eccezione per una piccola porzione di II.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 8.574 mq ST oggetto di stralcio: 8.574 mq ST residua: 0 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE



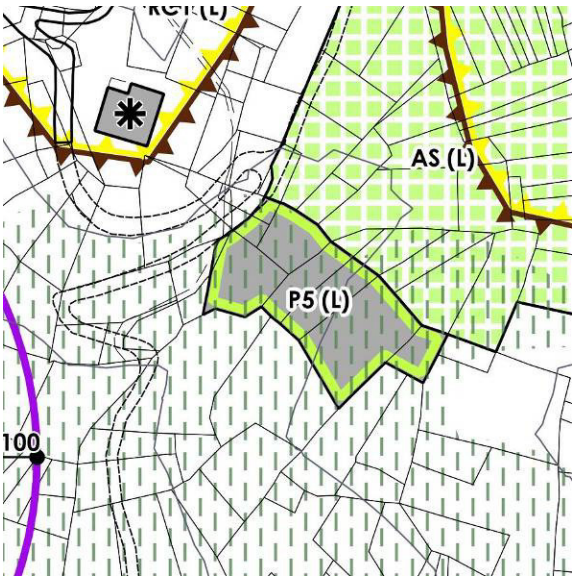
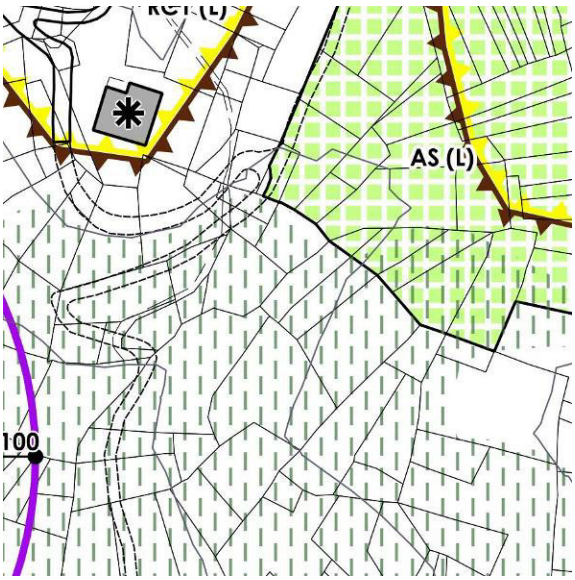
ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



LUGNACCO

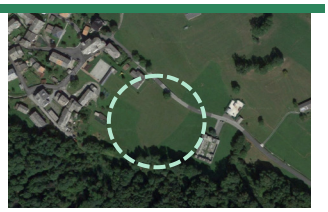
6	AREA P 5 (L)

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Sud del centro abitato di Lugnacco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area a servizi per parcheggio pubblico.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	Tutta l'area ricade in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerate la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e la scarsa utilità pubblica della previsione di Piano, si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 1.644 mq ST oggetto di stralcio: 1.644 mq ST residua: 0 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

TRAUSELLA

7 **AREA AS (T)**



LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Sud-Est del centro abitato di Trausella, vicino al cimitero.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area a servizi per attrezzature sportive.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	Tutta l'area ricade in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerato che l'area ricade all'interno della fascia di rispetto del cimitero e in classe di pericolosità geomorfologica sfavorevole, si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 11.340 mq ST oggetto di stralcio: 6.915 mq ST residua: 4.425 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE

ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO

Con riferimento alla definizione di "carico antropico", il paragrafo 6 dell'Allegato A alla DGR n. 31-1844 del 7 aprile 2011, precisa che "*inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l'utilizzo di servizi*", superando in tal modo le definizioni poco esaustive fornite nel 1999 dalla NTE alla Circ. 7/LAP, che peraltro si riferivano precipuamente agli insediamenti residenziali. Nel medesimo paragrafo 6 viene inoltre demandato agli strumenti urbanistici il compito di individuare "*tipi di interventi, destinazioni e possibilità/quantità edificatorie ammesse compatibili con il livello di pericolosità e rischio rilevati*".

Stante la necessità di controllare gli incrementi di carico antropico in relazione alla pericolosità geomorfologica del territorio comunale, tenuto conto dei sopra citati disposti e sulla base dello schema proposto recentemente dalla Regione Piemonte nell'Allegato A alla DGR del 07/04/2014 n.64-7417 "*Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica*", si è ritenuto opportuno integrare le prescrizioni normative (nell'ambito del nuovo Capo IV bis del Titolo II delle Norme di Attuazione), dettando alcune disposizioni specificamente riferite a:

- definizione degli interventi che inducono incremento di carico antropico;
- graduazione del carico antropico con la definizione di cinque classi scalari (da molto basso a molto elevato), sulla base delle diverse caratteristiche assunte dalla presenza umana a seconda delle destinazioni funzionali degli immobili;
- accertamento della destinazione d'uso in atto delle unità immobiliari;
- definizione della classe di carico antropico raggiungibile in occasione dei vari tipi di intervento consentiti per le singole classi di rischio.

Per quanto riguarda invece la necessità di rendere più comprensibile la regolamentazione dell'operatività edilizia, è stata elaborata una tabella sinottica nella quale, per ciascuna classe di rischio, sono stati definiti univocamente gli interventi consentiti, distinguendo (almeno per le IIIb) tra la situazione prima delle opere di riassetto e quella successiva alla loro realizzazione.

3.4 CRONOPROGRAMMA

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico verranno definite in un cronoprogramma dettagliato, da definire in fase attuativa del PRG.

In linea generale, per le aree classificate negli ambiti della classe IIIb2 e IIIb3 sono indispensabili gli interventi minimali di regimazione e manutenzione delle acque superficiali defluenti nei rii minori e nelle linee di impluvio, avendo cura che la raccolta delle acque meteoriche interessi tutte e superfici impermeabilizzate e le stesse non siano abbandonate direttamente a valle delle aree antropizzate ma siano condotte entro linee di impluvio esistenti mediante un sistema di canalette. Tale condizione dovrà essere certificata attraverso uno specifico studio idrogeologico di dettaglio.

Poiché tutti i processi occorsi durante l'evento novembre 1994 sono stati studiati nel dettaglio e sono stati realizzati gli interventi di riduzione del rischio (opere realizzate ad Issiglio lungo l'asta del Torrente Savenca e ad Alice Superiore in corrispondenza della ex Torbiera), non si ravvisano situazioni allo stato attuale che impongano per le aree in classe IIIb opere di difesa preventive relative a caduta di frane o opere di stabilizzazione dei versanti.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi, completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obbiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC (ai sensi dell'art. 7.10 della NTE alla Circolare 7/LAP del dicembre 1999).

Il raggiungimento degli obiettivi previsti per la mitigazione e/o l'eliminazione della pericolosità può comportare tempi piuttosto lunghi, pertanto, sarà possibile prevedere l'avvio contemporaneo delle procedure esecutive delle opere di riassetto, delle opere di urbanizzazione e di costruzione con il vincolo di ultimazione e collaudo delle opere di riassetto prima del rilascio del certificato di abitabilità e utilizzo degli edifici interessati.

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4. VERIFICHE DIMENSIONALI

STANDARD URBANISTICI

In seguito all'eliminazione prodotta dalla presente Variante di alcune aree per servizi e di un ambito a destinazione residenziale di completamento (cfr. capitolo 3.2), deve essere verificato il soddisfacimento del fabbisogno di standard pubblici previsto dall'articolo 21 della LR 56/77, rispetto alla capacità insediativa teorica di Piano.

Infatti, sono state stralciate o ridimensionate tre aree per standard, relative ai comuni di Lugnacco, Pecco e Trausella; in particolare:

- **Lugnacco:** - 1.644 mq di area a servizi a parcheggio
- **Pecco:** - 631 mq di area a servizi a verde attrezzato
- **Trausella:** - 4.425 mq di area a servizi a verde e sport

La porzione stralciata di area residenziale RC3 (A) localizzata sul territorio comunale di **Alice Superiore** ammonta a 3.390 mq, ai quali corrispondono 21 abitanti insediabili, desunti ricavando il valore capitario dalla tabella n. 03 allegata alle NdA del Piano.

Di seguito si riportano gli estratti delle tabelle nn.2 e 3 allegate all'elaborato *Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte Assessorato all'urbanistica* del PRGI approvato con DGR n.34-19209 del 18/06/1997, relative alle verifiche degli standard urbanistici ex art.21 della LR 56/77, aggiornate in base alle modifiche apportate dalla presente Variante e con riferimento ai soli Comuni in esame.

TABELLA N.2

COMUNE	AREE PER SERVIZI (art.21)	ABITANTI INSEDIABILI	STANDARDS
	mq	n.ro	mq/ab
ALICE SUPERIORE	48.696	~~1.108~~ **1.087**	~~43,95~~ **44,80**
ISSIGLIO	31.384	886	**35,42**
LUGNACCO	~~34.276~~ **32.632**	514	~~66,68~~ **63,49**
PECCO	~~17.994~~ **17.363**	351	~~51,26~~ **49,47**
TRAUSELLA	~~18.422~~ **13.997**	255	~~72,24~~ **54,89**

TABELLA N.3

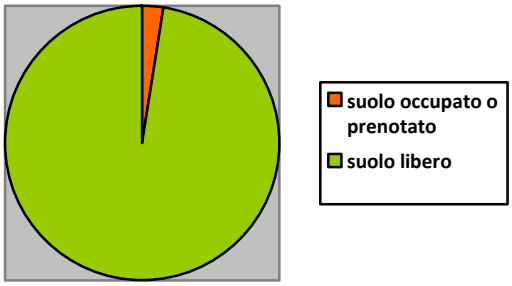
COMUNE	VERIFICA AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI IN INSEDIAMENTI RESIDENZIALI (ART.21 – 1° COMMA – PUNTO 1)				
	a) AREE PER L'ISTRUZIONE	b) AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE	c) AREE PER VERDE E SPORT	d) AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI	TOTALE
	mq	mq	mq	mq	**mq**
ALICE SUPERIORE		9.603	31.560	7.533	**48.696**
ISSIGLIO	488	4.439	22.372	4.085	**31.384**
LUGNACCO	710	9.906	18.070	~~5.590~~ **3.946**	~~34.276~~ **32.632**
PECCO		2.970	~~12.062~~ **11.431**	2.962	~~17.994~~ **17.363**
TRAUSELLA		1.920	~~13.427~~ **9.002**	3.075	~~18.422~~ **13.997**

Si rileva quindi che, conseguentemente alle modifiche apportate, lo standard urbanistico per abitante (valore minimo 25 mq/ab) risulta soddisfatto per ogni Comune.

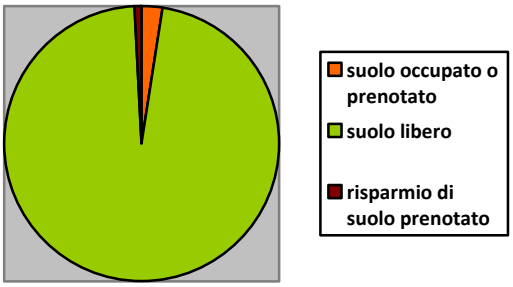
CONSIDERAZIONI IN MERITO AL RISPARMIO DI SUOLO PRENOTATO

Gli stralci apportati dalla Presente Variante determinano un risparmio di suolo prenotato pari a 30.475 mq, che rappresenta il 3,70% dell'estensione complessiva delle aree occupate e prenotate dal PRGC vigente (822.700 mq circa). Nei grafici riportati di seguito viene esemplificata la situazione del Piano vigente e di quello in Variante, rapportando i dati anche alla superficie territoriale libera, ovvero quella corrispondente ai versanti montani, alle aree agricole e ai territori coperti da boschi.

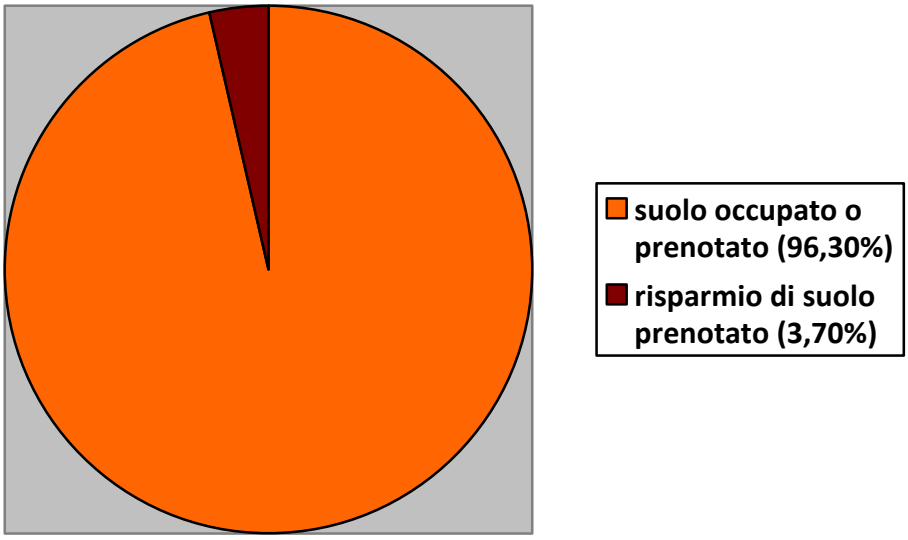
PRGC VIGENTE



PRGC IN VARIANTE



PERCENTUALE DI SUOLO RISPARMIATO CON LA VARIANTE



5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, secondo le procedure previste dal Titolo IV bis della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia, delle Norme di Attuazione e delle Schede Quantitative dei Dati Urbani del PRGC vigente, come meglio di seguito dettagliato.

5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI

- Introduzione tra gli elaborati di Piano delle **Tavole 4a, 4b** e **4c**, redatte in scala 1:5000, riguardante l'"*Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi*" rispettivamente di Alice Superiore-Lugnacco-Pecco, Issiglio e Trausella e isole amministrative di Alice superiore, Lugnacco e Pecco; sono state utilizzate diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato dall'Unione di Comuni per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante.
- Stralcio di alcune previsioni di Piano ricadenti in classe IIIa di rischio idrogeologico (cfr. paragrafo 3.2 della presente Relazione Illustrativa).

5.2 NORME DI ATTUAZIONE

- Aggiornamento dell'**articolo 3**, riferito agli "*Elementi costitutivi del PRGI*", con l'aggiornamento degli elaborati di carattere idraulico geologico a corredo del Piano e l'inserimento delle nuove tavole introdotte con la presente variante (**Tavv. 4a, 4b** e **4c**, scala 1:5000);
- Introduzione del nuovo **Capo IV BIS del Titolo II**, "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:
  - Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
  - Carico antropico;
  - Classe II di pericolosità geomorfologica;
  - Classe III di pericolosità geomorfologica;
  - Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
  - Cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
  - Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;
- Stralcio dell'**articolo 62**, relativo alla *Tutela del territorio*, ormai sostituito dal nuovo Capo IV BIS del Titolo II;

- Eliminazione delle **Tabelle di area** riferite in modo specifico agli ambiti urbanistici interamente stralciati in quanto ricadenti in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, ovvero la tabella 38bis riferita all'area INI13 (A) di Alice Superiore e la numero 41 relativa all'ambito INI1 (L) di Lugnacco.

  Inoltre è necessario aggiornare i dati dimensionali riportati nelle schede relative all'aree INI1 (A), RC3 (A), INI1 (P) alle quali viene stralciata parte della superficie territoriale, e inserire il rimando alle disposizioni di carattere idraulico-geologico contenute nel nuovo Capo IVbis del Titolo II delle NdA.

6. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

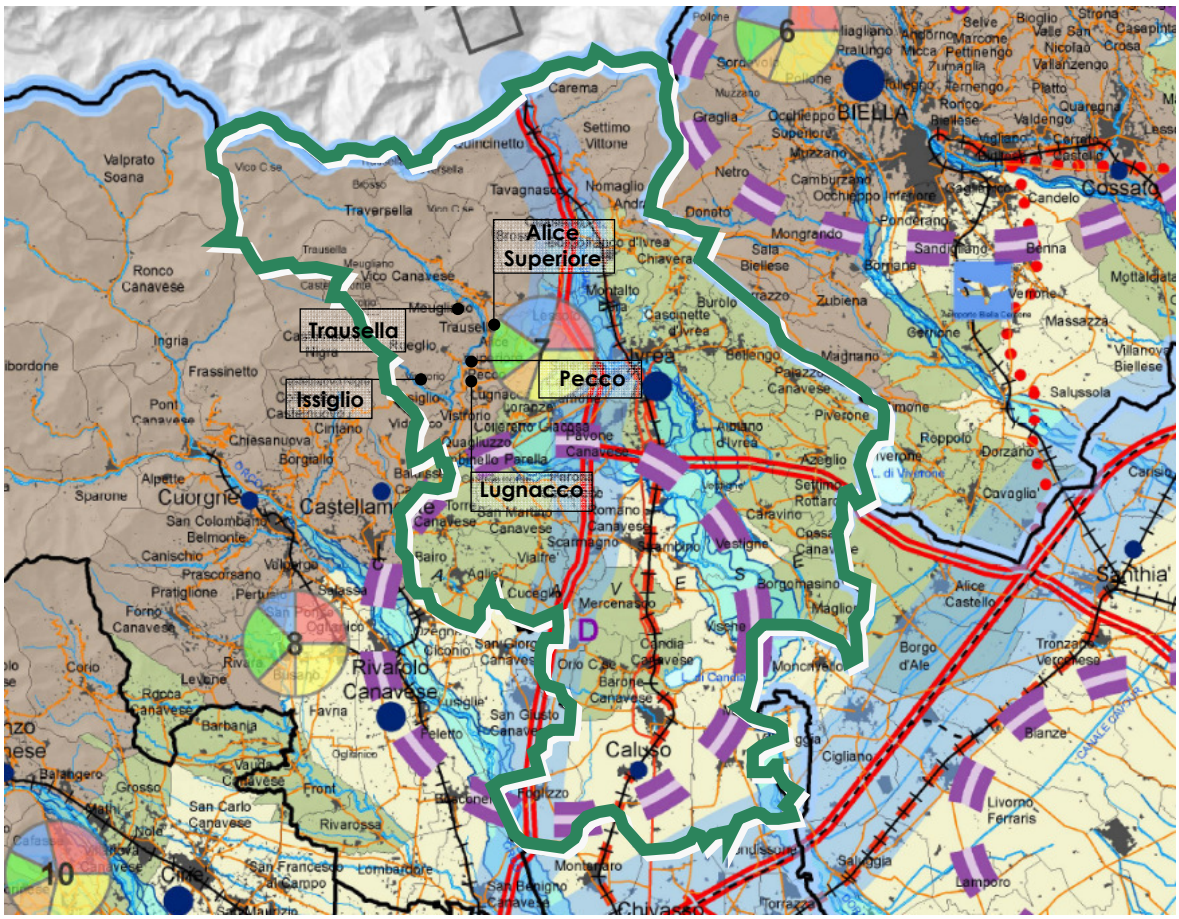
La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008 - n.12-8931, con le precisazioni fornite dal presente capitolo, si intendono ottemperati i disposti dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

7. VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il nuovo PTR (cfr. appendice / sezione **B**), approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovra-comunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). L'Unione di Comuni Montani Valchiusella (Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella) compreso nell'AIT 7, denominato "*Ivrea*".



Estratto della "Tavola di progetto" del PTR.

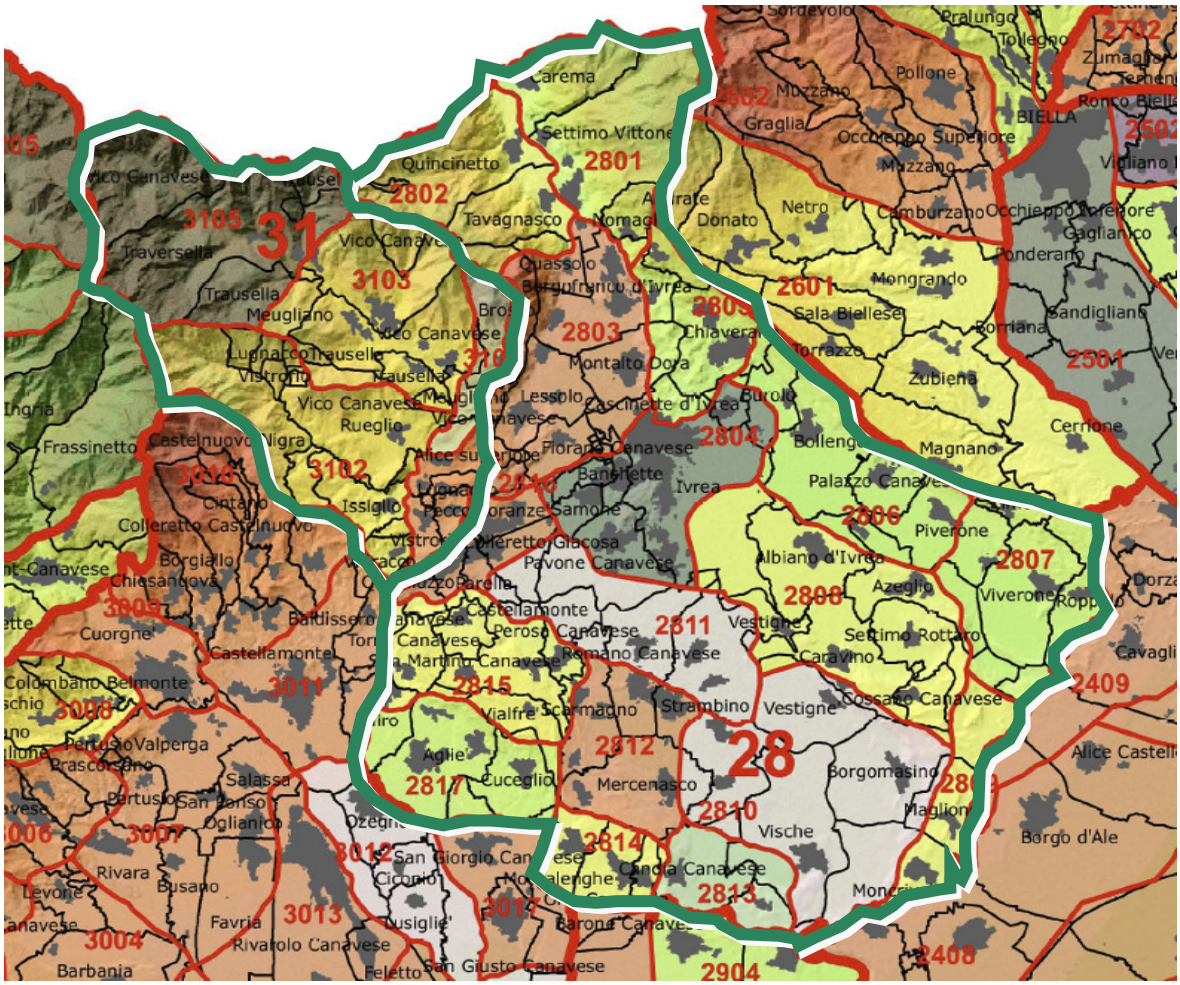
La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR ("*Contenuti della pianificazione locale*") prescrive che i piani locali debbano contenere "*l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza*" e "*il progetto di piano e le norme per il governo*

del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico".

Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla "*Difesa del suolo*", dichiara che "*il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale.*"

A tal fine, "*i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili*".

7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)



Estratto della "Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Rispetto al nuovo PPR adottato nel maggio del 2015 (cfr. appendice / sezione **C**), i comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella fanno parte dell'ambito 28 (Alice Superiore e Lugnacco), denominato "*Eporediese*", e del 31(Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Trausella) denominato "*Val Chiusella*".
Il Piano Paesaggistico Regionale, come riportato sulla tavola P3 – "ambiti e unità di paesaggio", suddivide le AP in Unità di Paesaggio (UP); il territorio dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella ricade per:

- Alice Superiore sulla UP 2803 denominata "*Piana di Borgofranco d'Ivrea", sulla UP* 3101 denominata "*Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore" e sulla UP 3104 denominata "Terrazzo morenico di Brosso";*
- Issiglio sulla UP 3102 denominata "*Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio";*
- Lugnacco sulla UP 2803 denominata "*Piana di Borgofranco d'Ivrea*" e sulla UP 3101 denominata "*Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore";*
- Pecco sulla UP 3102 denominata "*Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio*"
- Trausella sulla UP 3103 denominata "*Valchiusella da Vico a Traversella*" e sulla UP 3105 denominata "*Testata Valchiusella e Fondo*".

All'articolo 1 delle NdA, "*Finalità e oggetto del PPR*", si dichiara che "*il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali*". Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche "*l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti*".

Per una verifica dettagliata della coerenza della Variante con Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, si rimanda all'**Appendice** della presente relazione Illustrativa, *Verifica di coerenza della variante con la disciplina di beni e componenti del PPR*.

7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

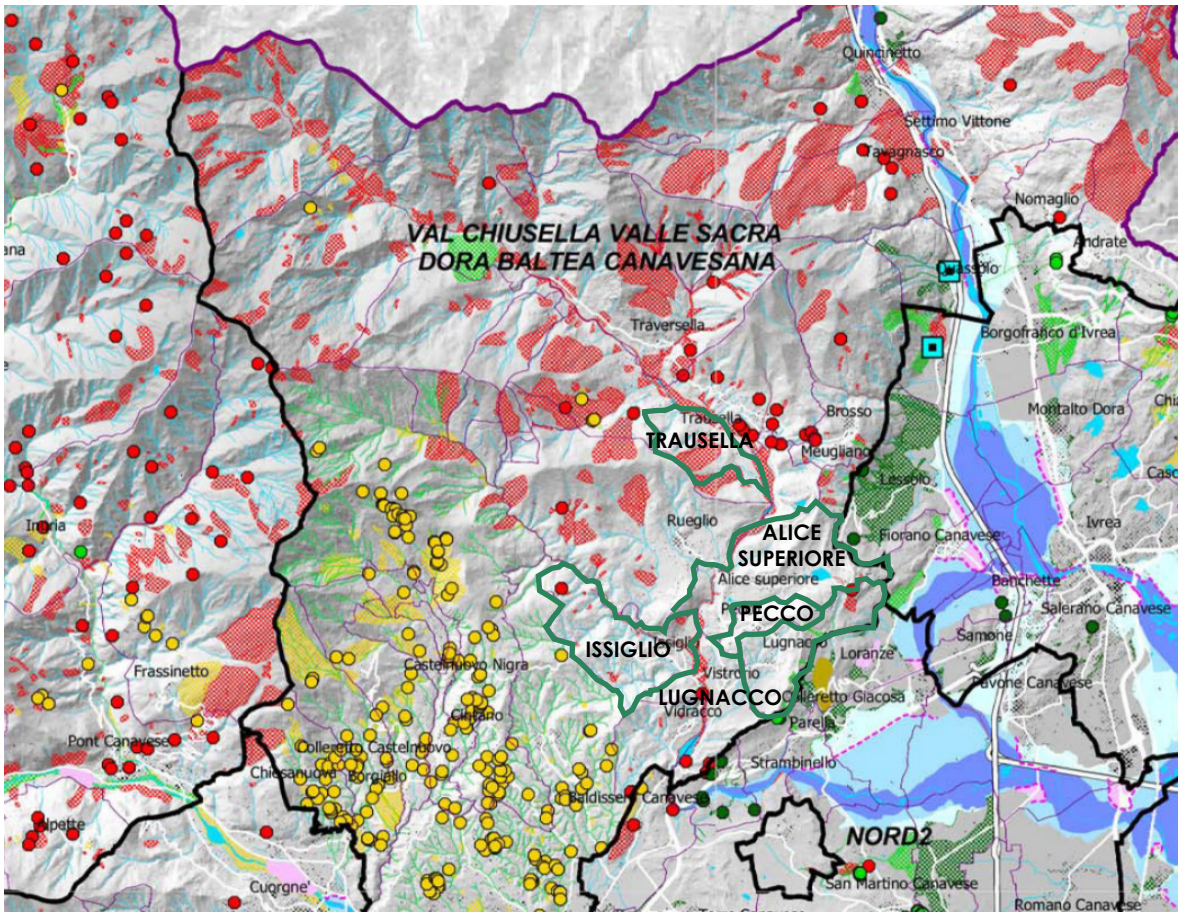
Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC[2]) (cfr. appendice / sezione **D**) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "*Difesa del suolo*", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che "*la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe*".

A questo proposito, "*la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni*".

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui sopra è riportato lo stralcio relativo ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

a) "*le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
b) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitatamente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000*".



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

Si evidenzia inoltre che la presente Variante determina un **risparmio di suolo prenotato** di 30.475 mq, pari al 3,70% dell'estensione complessiva delle aree occupate e prenotate dal PRGC vigente. A questo proposito l'art. 15 delle Norme di Attuazione stabilisce che "*gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling*".

APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

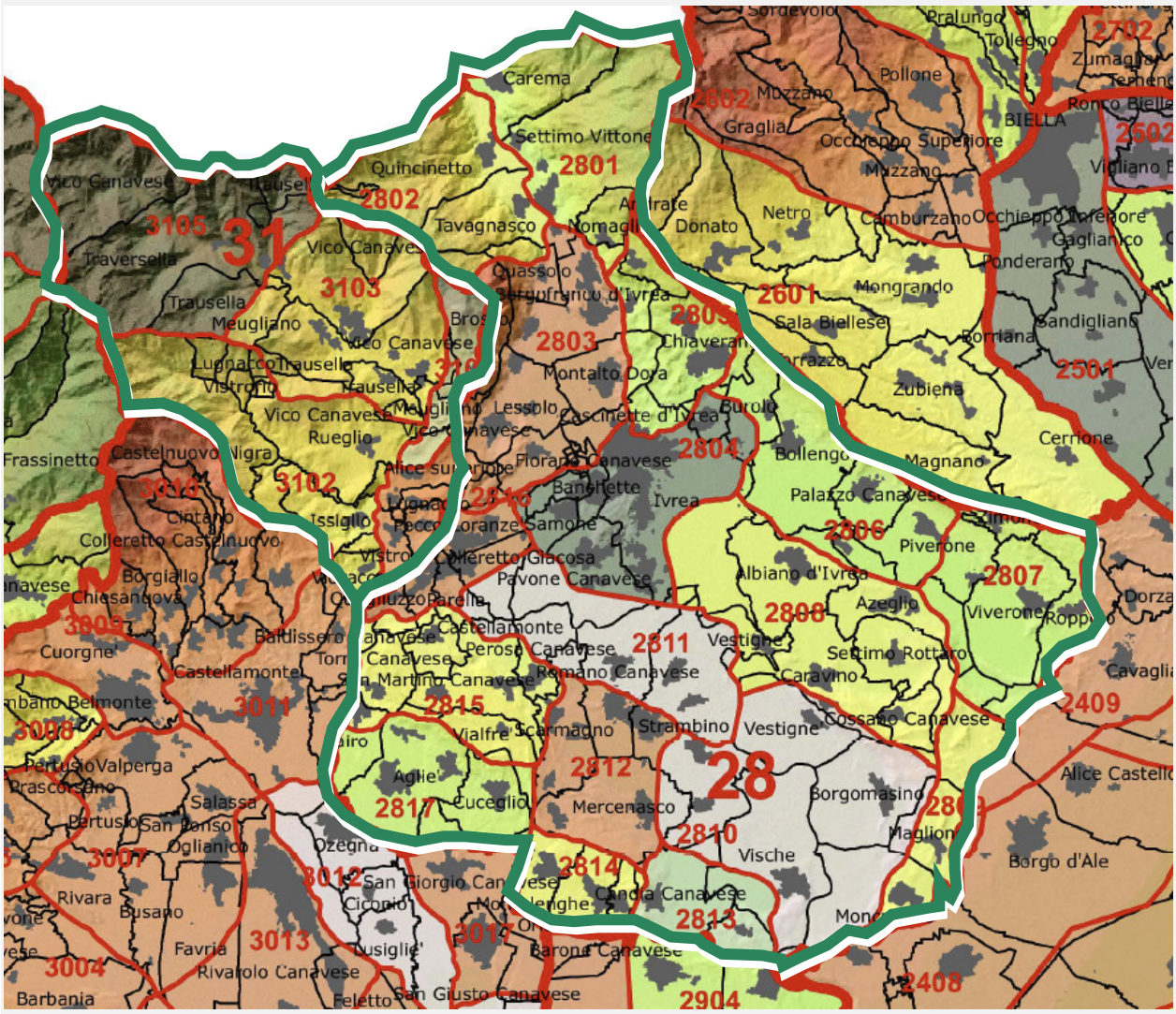
I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

⚠ Si ricorda inoltre che la presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

I comuni di **ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA** fanno parte degli ambiti 28 (Alice Superiore e Lugnacco), denominato "*Eporediese*", e 31(Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Trausella) denominato "*Val Chiusella*".

Tavola **P3 • Ambiti e unità di paesaggio**



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 28 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;
- nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di

servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);
- si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria;
- si ravvisa che i processi naturali di interramento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari.

È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (A5 e raccordo A4-A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interramento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitario di assoluto rilievo (Casello di Masino, Serra di Ivrea, piana irrigua della Dora Baltea).

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:
- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico;
- interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'*hightech* e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");

- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

[...]
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);
- [...]
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);

[...]

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbie emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali, spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).
Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.
A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.
In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:
- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della CO2 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e della zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interramento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:
- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i

due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezzature);
- il recupero delle borgate in via si abbandono e soprattutto dei percorsi storici;
- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
  - le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
  - il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
  - il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
  - l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedioevale);
  - le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
  - i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea);
  - gli insediamenti protoindustriali (Quincinetto, Lessolo);
  - le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorgnatese).

AP 28 - schema Obiettivi / Linee di azione

	Obiettivi	Linee di azione
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare

	livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, e del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e mitigazione delle espansioni insediative, soprattutto lungo le direttrici a est e ovest del comune di Ivrea, estendendosi al territorio dei comuni di Burolo e Banchette, dove diminuiscono gli intervalli tra borghi e centri. Rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate, per il miglioramento dell'habitat.
1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.
1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di buone pratiche per la gestione del bosco. Recupero delle borgate e degli insediamenti minori lungo la viabilità anche al fine di salvaguardare le aree produttive terrazzate.
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici.
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei com-	Mitigazione degli impatti prodotti dalle

	plessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.

AP 31 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si rileva lo spopolamento delle alte valli con riduzione e marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di:
  - superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie;
  - superfici forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
  - superfici forestali antropogene (castagneti) e sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
  - rischio di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- le attività forestali di filiera del castagno, attraverso il consorzio forestale del Canavese, mirano a valorizzare le risorse forestali producendo anche assortimenti per utilizzazioni di ingegneria naturalistica, legname per la ristrutturazione di fabbricati montani e da lavoro;
- il corso del Chiusella appare ancora in molti tratti nel suo sedime originario e conserva le sue forre naturali (punti paesaggistici di rilevanza assoluta);
- gli interventi di regimentazione dei corsi d'acqua si presentano in alcuni punti abbastanza invasivi, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e poco affini alla tradizione costruttiva locale; presentano anche, in ridotte sezioni, incanalamento e parziale scomparsa dei corsi di minore portata;
- gli insediamenti di media dimensione non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione realmente compromettenti la leggibilità del tessuto storico, seppure in alcuni casi la proliferazione di piccole case di villeggiatura abbia espanso a macchia d'olio gli insediamenti principali;
- in diversi punti sono stati realizzati o si stanno realizzando percorsi di trekking e pareti di roccia attrezzate;

- la creazione del Geoparco minerario di Traversella si inserisce in una politica di valorizzazione della tradizionale vocazione della vallata, da sempre celebre per le sue risorse minerarie.

Condizioni

La stabilità geologica dell'ambito è media, per il processo di naturalizzazione in corso e a causa delle condizioni climatiche e di giacitura che possono determinare fenomeni localizzati di dissesto.
La struttura storica del territorio appare ancora sostanzialmente conservata. La pressione turistica nella vallata, di grande interesse paesaggistico, si è mantenuta entro valori accettabili, consentendo la conservazione di diversi percorsi di origine antica e, in sostanza, dell'originaria composizione del tessuto degli insediamenti, di cui peraltro quelli di minori dimensioni e di media-alta quota sono in fase di progressivo abbandono. Gli interventi di valorizzazione della vocazione mineraria della vallata sono limitati a Traversella, con interventi ancora modesti.
In particolare vanno segnalati alcuni aspetti qualitativi locali:
- recupero puntuale di elementi di pregio, anche nell'ottica dello sfruttamento turistico (geoparco minerario e parco archeologico), ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio;
- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore e diversi alpeggi, a rischio di trasformazione in ruderi.

Per contro si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale, completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime con degrado della cotica;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- carico turistico occasionale concentrato sul fondovalle;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni in disaccordo con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- SIC: Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Laghi di Meugliano e Alice (IT1110034);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del faggio secolare e delle altre piante di alto fusto esistenti nel fondo sito nel Comune di Meugliano (D.M. 29/12/1925).

Indirizzi e orientamenti strategici

- Promuovere l'investimento pubblico per la protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, in particolare nelle zone con infrastrutture, ove possibile adottando anche sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, e tramite una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- incentivare la gestione sostenibile associata dei boschi, in particolare dei castagneti invecchiati in fase di degrado, programmando interventi di conversione a fustaia e ceduazioni, anche per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;

- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (faggio, conifere locali e inoltre rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile), negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione);
- incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi degradando le cotiche pastorali e causando il progressivo depauperamento della risorsa;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio, ma anche minuto, attraverso programmi di intervento che evidenzino e recuperino i rapporti tra insediamenti e territorio, nonché il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote;
- valorizzare le attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionale quali l'ardesia per le coperture dei tetti);
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

AP 31 - schema Obiettivi / Linee di azione

	Obiettivi	Linee di azione
1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Potenziamento delle caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Potenziamento della leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente.
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità dei territori. Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, an-	Conservazione del patrimonio edilizio di pregio, attraverso programmi integrati che evidenzino i rapporti tra insediamenti e territorio e recuperino il nesso

	che attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzati nei contesti paesaggistici di pertinenza.	profondo con la viabilità storica alle varie quote.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione sostenibile dei boschi, promozione della permanenza dell'alpicoltura e della corretta gestione dei carichi animali in funzione delle diverse razze e categorie, per evitare l'erosione delle cotiche pastorali.
1.8.3	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	Valorizzazione delle attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (protoindustria e industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionali quali l'ardesia per le coperture dei tetti).
2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.	Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, evitando la realizzazione di opere e interventi che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Investimenti pubblici finalizzati alla protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, ove possibile adottando anche tecniche di ingegneria naturalistica, e applicando una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.

Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub - ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.
I territori comunali oggetto della Variante ricadono in diversi UP:

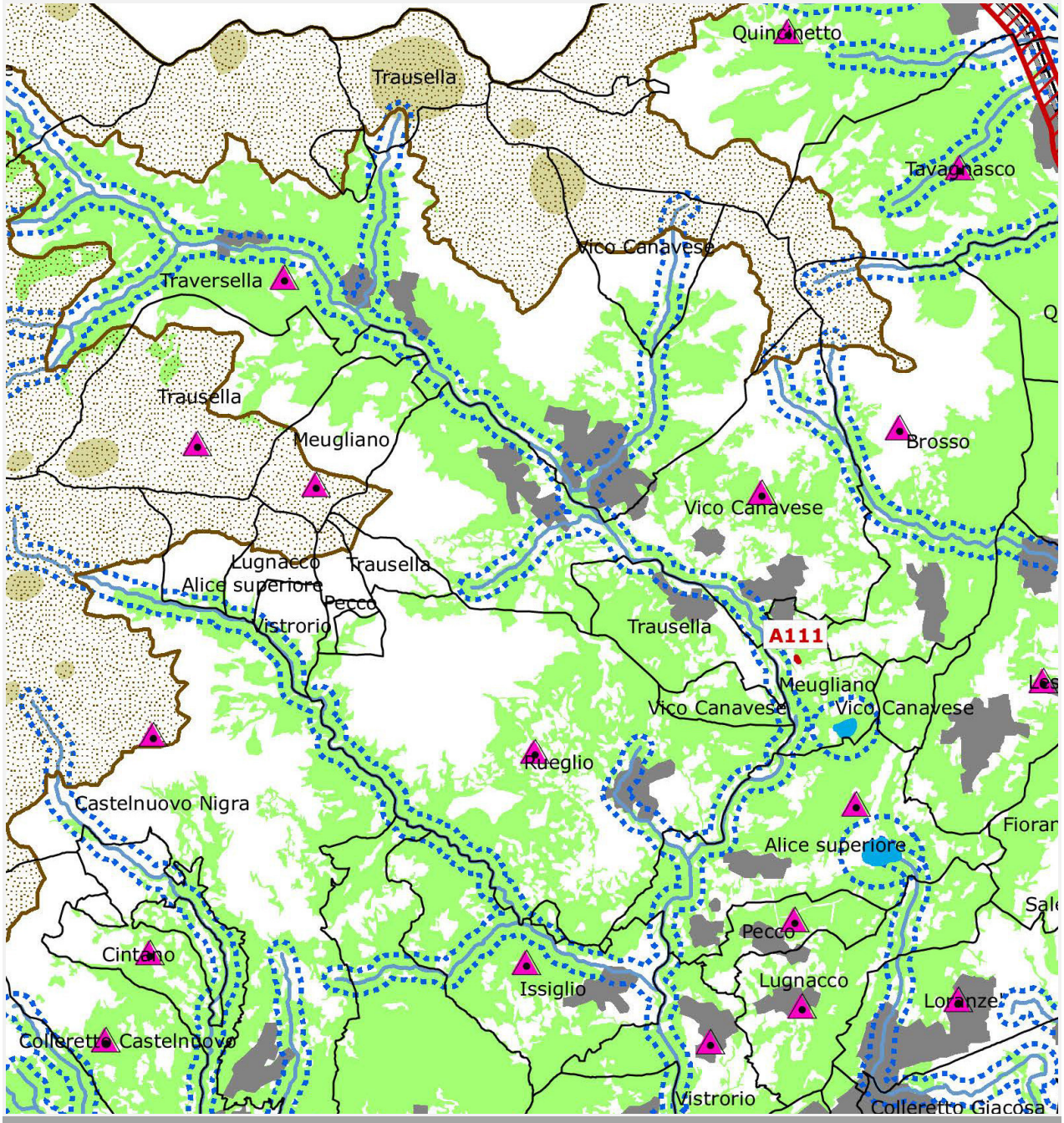
- **ALICE SUPERIORE** sulla UP 2803 denominata *"Piana di Borgofranco d'Ivrea", sulla UP* 3101 denominata *"Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore" e sulla UP 3104 denominata "Terrazzo morenico di Brosso";*
- **ISSIGLIO** sulla UP 3102 denominata *"Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio";*
- **LUGNACCO** sulla UP 2803 denominata *"Piana di Borgofranco d'Ivrea" e* sulla UP 3101

denominata *"Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore";*

- **PECCO** sulla UP 3102 denominata *"Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio"*
- **TRAUSELLA** sulla UP 3103 denominata *"Valchiusella da Vico a Traversella"* e sulla UP 3105 denominata *"Testata Valchiusella e Fondo"*.

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P 2.2 - Beni paesaggistici: Eporediese - Basso Canavese e valli laterali" e "P 4.7 - Componenti paesaggistiche: Eporediese" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante, **che si ricorda essere di esclusivo adeguamento al PAI e pertanto non strettamente confrontabile con le disposizioni inerenti la tutela del paesaggio.**

Tavola **P2.2 • Beni paesaggistici**



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

Lettera b) I territori contermini ai lagni compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)

Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

Lettera d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13)

Lettera e) I circhi glaciali (art.13)

Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16 NdA)

Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)

Tavola **P4.7 • Componenti paesaggistiche**

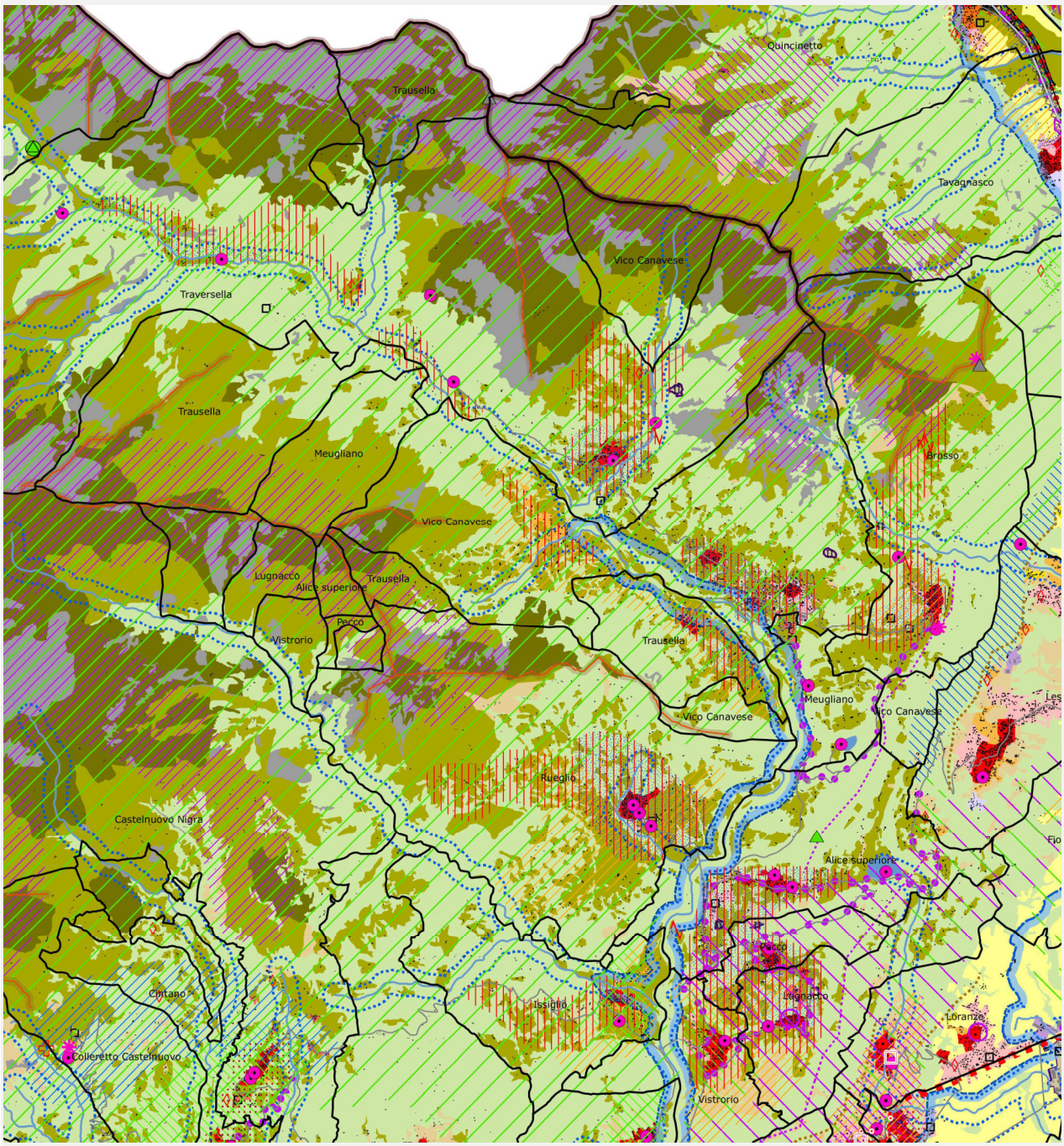


Tavola **P4.7 • Componenti paesaggistiche**

COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

- Aree di montagna (art.13)
- Vette (art.13)
- Sistemi di crinali montani principali e secondari (art.13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art.13)
- Zona fluviale allargata (art.14 NdA)
- Zona fluviale interna (art.14 NdA)
- Laghi (art.15 NdA)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato - pascoli, cespuglieti (art. 19)

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art.25)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art.26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art.27)

COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

- Percorsi panoramici (art.30)
- Fulcri del costruito (art.30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i. 2
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i. 4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i. 5
- I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i. 8
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i. 11
- Villaggio di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (art. 40) m.i.13

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]	
Tav. **P.2.2**	**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004**
	Lettera b) I territori contermini ai lagni compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Tav. **P.4.7**	**Componenti naturalistico - ambientali**
	Zona fluviale allargata
	Zona fluviale interna

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25. **2.** Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto: **a)** del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C); **b)** delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici; **c)** delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice. **3.** Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a), b), c) del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b) del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasfor-	

mazioni antropiche.

4. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c) del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

I territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati dalle fasce di cui alla lettera a) del comma 2 del presente articolo.
Ad ogni modo si ricorda che la presente Variante Strutturale costituisce adeguamento del PRGI al Piano di Assetto Idrogeologico.

5. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

6. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice.
Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

La cartografia di PRG riporta la fascia di tutela di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) per i seguenti corsi d'acqua, come da indicazioni dell'apparato grafico di PPR:
- Torrente Chiusella, che attraversa tutta l'omonima valle dal Monte Marzo fino ad immettersi nella Dora Baltea;
- Torrente Savenca, affluente in destra idrografica del Chiusella sui territori di Issiglio e Vistrorio;
- Rivo Mussern, affluente del Chiusella nasce nell'isola amministrativa di Trausella;
- Rio Ricrosio; affluente del Chiusella sul territorio di Alice Superiore;
- Rio Auri, affluente del Savenca sul territorio di Issiglio;
- il canale scolmatore della Torbiera di alice Superiore.

Indirizzi

7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate alla sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano il Capo IVbis del Titolo II. In particolare per quanto riguarda i corsi d'acqua, si introducono le seguenti disposizioni di carattere generale:
a. per qualunque corso d'acqua con alveo pubblico valgono le disposizioni dell'articolo

a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

96, lett. f) del RD n.523 del 25/07/1904 ed è prescritta una fascia di rispetto minima di 10 metri, da ascrivere alla classe IIIa se inedificata e IIIb3 se edificata;

b. qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, ed il percorso planimetrico definito sulla Carta Tecnica di riferimento, le fasce di rispetto si applicano dalle sponde del corpo idraulico attivo, rimanendo di proprietà demaniale l'area abbandonata ai sensi e per gli effetti della L 37/1994 e dell'articolo 32, comma 3, Titolo II, delle NTA del PAI;

c. è vietato effettuare coperture di corsi d'acqua di qualsiasi tipo e portata, anche con tubi o scatolari di ampia sezione; le opere di attraversamento di strade principali, minori o vicinali devono essere realizzate per mezzo di ponti, previa verifica della sezione minima di deflusso, ottenuta con adeguato studio geoidrologico e idraulico; in ogni caso la larghezza della sezione di deflusso non deve ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera, indipendentemente dalle risultanze della verifica della portata; è comunque possibile la regimazione a cielo aperto mediante strutture grigliate;

d. sulle aree soprastanti i tratti intubati è vietata la nuova costruzione ed è inoltre precluso il recupero funzionale degli edifici esistenti, se da ciò ne deriva un aumento del carico antropico;

e. è vietato eseguire opere lungo i corsi d'acqua che possano comportare occlusioni d'alveo, anche parziali, incluse le zone di testata; recinzioni e muri di contenimento longitudinali a corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da non provocare restringimenti della sezione di deflusso e da consentire l'accesso all'alveo per le operazioni di manutenzione, controllo e pulizia;

f. deve essere garantita la piena percorribilità, ove possibile anche veicolare, delle sponde di corsi d'acqua interessati da opere idrauliche di protezione, ai fini ispettivi e di manutenzione;

g. deve essere garantita la costante sorveglianza e manutenzione delle opere di difesa e di riassetto esistenti e la pulizia sistematica dei detriti dei corsi d'acqua, che interessano aree antropiche: in particolare deve essere effettuato, quando necessario, il disalveo dei tratti in sovralluvionamento o rimossi eventuali tronchi o carico flottante accumulato in alveo, al fine di garantire la conservazione di un corretto profilo di equili-

brio ed evitare pericolose divagazioni per sovralluvionamento.

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;

b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:

- **I.** il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- **II.** il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
- **III.** azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- **IV.** il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
- **V.** che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

9. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i Comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.
In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. Il territorio è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".
Nell'apparato normativo di Piano è stato introdotto il nuovo Capo IV BIS del Titolo II, "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:

- prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- carico antropico;
- classe II di pericolosità geomorfologica;
- classe III di pericolosità geomorfologica;
- prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
- cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
- opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III.

⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.	
10. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il Comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.	⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.
Prescrizioni	
11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: **a)** le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico- ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; **b)** la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico- architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto non prevede né trasformazioni di complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua né la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

LAGHI E TERRITORI CONTERMINI [articolo 15]

Tav. **P.4.7**

Componenti naturalistico - ambientali

Laghi

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr individua nella Tavola P2 e nel Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i laghi e i relativi territori contermini tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, e li riconosce quale componente strutturale da tutelare e valorizzare, in quanto espressione peculiare del paesaggio regionale e risorsa idrica fondamentale.	La cartografia di PRG riporta la fascia di tutela di cui all'articolo 142, comma 1, lettera b) per i il Lago di Alice e quello di Meugliano, che ricade in parte sul territorio comunale di Alice Superiore.
2. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per laghi di cui al comma 1 si intendono i corpi idrici a carattere permanente, rappresentati e riconoscibili tramite un toponimo nella Carta tecnica regionale, con perimetro superiore a 500 metri, naturali, lentici, superficiali, interni, fermi, di acqua dolce, nonché gli invasi e sbarramenti artificiali anch'essi a carattere permanente e con medesimo perimetro. Ai medesimi fini, sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale. Non sono da considerarsi tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, i territori contermini agli invasi artificiali costruiti a scopo d'irrigazione, alle vasche di raccolta delle acque piovane o superficiali e alle aree di ristagno prevalentemente temporaneo di acque (stagni, acquitrini, zone palustri). Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.	È stato verificato che il Lago Piccolo di Alice Superiore non supera i 500 m di perimetro.
3. Il Ppr individua nella Tavola P4, oltre ai laghi di cui al comma 1, gli specchi d'acqua rappresentati nella Carta tecnica regionale.	
4. Tra i laghi di cui al comma 1, i laghi di Avigliana Grande, Avigliana Piccolo, Candia, Maggiore, Mergozzo, Orta, Sirio e Viverone, ai sensi della DGR n. 46-2495 del 19 marzo 2001 costituiscono invasi di particolare pregio per la loro rilevanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale, nonché per le caratteristiche dimensionali e dello sviluppo degli insediamenti posti lungo la loro costa.	

5. Nelle aree di cui ai commi 1 e 3, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

Indirizzi

6. Per le aree di cui ai commi 1 e 3 , i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:

a) preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;

b) garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;

c) assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;

d) assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;

e) valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;

f) promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;

g) migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;

h) promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.

Direttive

7. Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:

a) consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;

b) consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;

c) non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.
In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale.
Non si introducono pertanto nuove previsioni insediative o usi edificatori diversi da quelli già individuati dal PRGI vigente.

8. In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr. di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Prescrizioni

9. Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove previ-

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, non riguarda la realizzazione di nuovi pontili o moli sul lago.

sta, e di autorizzazione paesaggistica. **10.** Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica	La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, non riguarda interventi di recupero di ambiti urbanizzati o di nuova costruzione.